

LA 25^{ème} CONFERENCE DES CHEFS D'ÉTAT D'AFRIQUE
ET DE FRANCE. NUOVA PARTNERSHIP,
RINNOVATA FRANCAFRIQUE O/ SARKAFRIQUE?
IL CASO DEL MADAGASCAR(*)

I Vertici franco-africani/ Les Conférences des Chefs d'État d'Afrique et de France dal 1973 (Parigi) al 2007 (Parigi)

Il 13 novembre 1973 si apre a Parigi il primo vertice franco-africano, presieduto dal capo di stato francese Georges Pompidou.

L'idea di radunare la Francia e le sue ex colonie del continente africano è stata dei Presidenti Hamani Diori del Niger e di Léopold Sédar Senghor del Sénégal, che hanno ritenuto di dovere istituire un quadro di concertazione, una specie di "Commonwealth à la française" ⁽¹⁾ per rafforzare la cooperazione politico-militare ed economica tra Parigi ed il suo ex-impero coloniale.

Con l'arrivo al potere di Mitterand nel 1981, gli incontri prendono la denominazione di "Conférence des Chefs d'État d'Afrique et de France" ed a seguito dell'istituzione, nel 1986 ⁽²⁾, dei summit della francofonia, essi diventano biennali.

Nel corso degli anni le riunioni offrono un copione ben preciso contraddistinto da due elementi: conservare la dipendenza degli stati africani *vis-à-vis* di Parigi e legittimare la *grandeur* della Francia.

Il 25° Vertice franco-africano/La 25^{ème} Conférence des Chefs d'État d'Afrique et de France, Nice-31 Mai-1 Juin 2010

Ragioni d'opportunità politica, com'è noto, hanno consigliato il trasferimento della 25^{ème} Conférence des Chefs d'État d'Afrique et de France, che doveva svolgersi tra gennaio-febbraio 2010, dall'Egitto in Francia.

Significativo altresì è che la 25^{ème} Conférence ha conciso con le celebrazioni per il 50° delle indipendenze delle colonie francesi d'Africa. Manifestazioni che hanno avuto un calendario per quanto possibile nella tradizione della *grandeur*

(*) Questo è il testo rivisto e corretto del Paper presentato alla CONFERENZA DI STUDI AFRICANISTICI: *Studi Italiani sull'Africa a 50 Anni dall'Indipendenza*, Napoli, 30 settembre - 2 ottobre 2010.

(1) J.-E. PONDI, *La coopération franco-africaine vue d'Afrique*, in "Revue internationale et stratégique" n° 1/2002 (n° 45), p. 127-136. URL: www.cairn.info/revue-internationale-et-strategique-2002-1-page-127.htm. DOI : 10.3917/ris.045.0127, p. 128.

(2) L'Organizzazione internazionale della francofonia, che quest'anno celebra il quarantennale della sua fondazione avvenuta il 20 marzo 1970 a Niamey con la creazione dell'Agence de coopération culturelle et technique (ACCT), ha istituito, a partire dal 1986, dei summit, la cui denominazione ufficiale è "Conférence des chefs d'État et de gouvernement des pays ayant le français en partage". La prima conferenza si è tenuta 17-19 febbraio 1986 a Versailles.

francese ma che ha sollevato delle critiche, come testimoniano i diversi articoli apparsi sulla stampa, sui siti web, sui forum, sui blog sia nella metropoli che nel continente africano⁽³⁾.

Altrettanto deplorata è stata la decisione del governo francese di fare sfilare il 14 luglio le forze armate di tredici nazioni africane sui Champs-Élysées. La scelta è apparsa un riconoscimento molto tardivo del sacrificio fatto dalle truppe coloniale nel corso delle due guerre mondiali e contro gli ideali della democrazia perché tra le truppe che hanno sfilato, alcune notoriamente hanno difeso regimi corrotti ed autoritari⁽⁴⁾.

Le critiche mosse al governo Sarkozy nascono dal fatto che, sulle indipendenze africane, è pesato fortemente ed in certa misura continua a gravare un rapporto fondato su assetti politici disuguali. Legame che, al di là, dei ricorrenti discorsi di superamento, gli ultimi in ordine di tempo proprio del Presidente Sarkozy, è tuttora vitale, come sembrano dimostrare alcuni eventi verificatisi dal suo arrivo alla presidenza, come nel caso del Congo-Brazzaville per le presidenziali del luglio 2009, del Gabon per le presidenziali del settembre 2009, della Mauritania per le presidenziali del luglio 2009, per i tragici eventi in Guinea, per non parlare della situazione nel Niger, per approdare, infine, al paese qui in esame il Madagascar⁽⁵⁾.

La 25^{ème} Conférence è stata anche la prima della Presidenza Sarkozy.

Nei mesi che hanno preceduto la riunione di Nizza, da parte francese⁽⁶⁾ è stato ripetuto di continuo che la conferenza sarebbe stata quella del cambiamento; il vertice nel corso della quale si sarebbero gettate le basi per realizzare un

(3) I titoli qui riportati sono puramente indicativi dell'eco avuto dall'evento: F. Gbadamassi, *La France célèbre les indépendances africaines*, in "Afrik.com", 1 Avril 2010; Ph. BERNARD, *Malaise et indifférence dominant le jubilé des indépendances africaines*, in "Le Monde", 28 avril 2010; T. BERTHEMET, *France-Afrique: l'indépendance inachevée*, in "Le Figaro", 31 Mai 2010; inoltre si veda: France24, *L'Afrique célèbre un demi-siècle d'indépendance*; RFI, *Dossier sur les cinquante ans d'indépendance*; TV5 Monde, *Indépendances africaines: 50 ans, et après?*; Survie, *50 ans de FrancAfrique*; A. NOSSITER, *African States Weigh 50 Years of Independence*, "The New York Times", 4 Juin 2010.

(4) Hanno sfilato le truppe dei seguenti paesi: Benin, Burkina Faso, Cameroun, Centrafrique, Congo, Gabon, Madagascar, Mali, Mauritanie, Niger, Sénégal, Tchad e Togo. Nicolas Sarkozy justifie le défilé de troupes africaines pour le 14-Juillet, in "Le Monde", 13 Juillet 2010; P. BERNARD, *La présence africaine pour le 14-Juillet fait polémique*, ivi; *14-Juillet: un défilé franco-africain, une polémique et pas de garden-party. Des militaires invités à Paris sont soupçonnés d'exactions*, ivi; 14 luglio, *la maledizione della FrancAfrique*, in "il Riformista", 15 luglio 2010.

(5) Relativamente ad i casi citati, l'ingerenza francese in questi paesi si è concretata o con la vittoria dei suoi *poulains* o con la destabilizzazione del paese.

(6) Facendo eco alle fonti ufficiali i mass media, in particolare carta stampata e mezzi audiovisivi, hanno ripetutamente annunciato che, dopo la Conferenza di Nizza ci sarebbe stata una nuova politica africana di Parigi. Cfr. ad es. Ph. BERNARD, *Le 25e sommet Afrique-France s'ouvre à Nice sous le signe du "renouveau"*, in "Le Monde", 31 Mai 2010; Ch. BOISBOUVIER, *France-Afrique: rupture ou continuité?*, in "RFI", 31 Mai 2010; S.M. TOMONDI, *La "FrancAfrique" est morte, vive "Afrique-France"!* in "Courrier International", 31 Mai 2010, *50ans FrancAfrique*, in "Céto", n° Speciale, 2010.

concreto mutamento nei rapporti tra Parigi ed i paesi africani. Sarkozy, è stato assicurato, avrebbe fatto una serie di riforme all'insegna della trasparenza e della correttezza.

In virtù dell'annunciata rivoluzione copernicana nella politica africana, il Presidente francese ha invitato al vertice tutti gli stati africani ⁽⁷⁾, il rappresentante dell'Unione Africana, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, della Francofonia e della Fao. La novità è stata l'invito a partecipare al mondo economico, impresa e sindacato, che ha accettato d'essere presente con 80 società francesi provenienti dal settore privato e da quello pubblico e 150 imprese africane.

La presenza del mondo economico è stato il valore aggiunto del 25° vertice, che per la prima volta non ha avuto una stretta impronta politica. La partecipazione del mondo economico è servita a mettere in rilievo il ruolo del privato e degli investimenti pubblici francesi in Africa, il primo ed il secondo, però, in calo, secondo i dati resi pubblici dal governo in l'occasione del vertice, nello sviluppo del continente ⁽⁸⁾.

L'Eliseo ha preparato un'agenda impegnativa, scegliendo tematiche politiche ed economiche, che sono da tempo al centro della continua riflessione degli africani.

Le prime discusse, in sessioni riservate ai soli capi di stato e di governo, hanno riguardato:

- 1 - Il ruolo dell'Africa nel governo del mondo
- 2 - Il rafforzamento congiunto della pace e della sicurezza
- 3 - Il clima e lo sviluppo

Le seconde, esaminate in atelier presieduti dai ministri, hanno avuto ad oggetto:

- 1 - Quali aiuti dare agli Stati africani per rafforzare il loro quadro normativo al fine di promuovere gli affari?;
- 2 - Come agevolare l'accesso al credito delle imprese?;
- 3 - Come le imprese africane possono costruire e rafforzare la competitività: il ruolo della formazione professionale?;
- 4 - La responsabilità sociale ed ambientale: un modello *gagnant-gagnant*;
- 5 - Quali fonti di energia per l'Africa di domani?;
- 6 - Come mobilitare gli emigranti a creare imprese ed a fare investimenti in Africa? ⁽⁹⁾.

(7) Non sono stati invitati a partecipare i capi di stato di Sudan e Zimbabwe, che si sono fatti rappresentare. Per quanto riguarda la Repubblica del Madagascar Parigi ha rinunciato ad avere una rappresentanza malgascia.

(8) FRANCE DIPLOMATIE, *XXVème Sommet Afrique-France, Les chiffres-clés*, http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/afrique_1063/sommets-afrique-france_326/xxveme-sommet-afrique-france_20187/les-chiffres-cles_82418.html

(9) IDEM, *Les thèmes du Sommet*, http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/afrique_1063/sommets-afrique-france_326/xxveme-sommet-afrique-france_20187/les-themes-du-sommet_82417.html

Nelle sessioni politiche, in particolare nella 1° sessione, la più importante per l'oggetto della discussione, Sarkozy ha assicurato i partecipanti al vertice che si sarebbe adoperato perché all'Africa fosse dato il dovuto riconoscimento in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Gratificazione da lui richiamata sia nel discorso d'apertura della conferenza:

L'Afrique est notre avenir [...] Si l'on se dit l'ami de l'Afrique, alors il faut être prêt à faire une place à l'Afrique dans la gouvernance mondiale [...] Le continent africain doit occuper, dans les enceintes qui traitent de ces sujets, toute la place qui lui revient, ce n'est pas le cas aujourd'hui. Nous ne pouvons plus gérer le monde du 21ème siècle avec les institutions du 20ème. C'est une question de légitimité, et d'efficacité, le Conseil de sécurité des Nations unies doit être réformé. Et, il est absolument anormal que l'Afrique ne compte aucun membre permanent du Conseil de sécurité⁽¹⁰⁾;

che di chiusura:

Comment peut-on accepter un monde où 25% des membres de l'Assemblée générale des Nations unies sont Africains et où pas un seul membre de l'Afrique n'est membre permanent du Conseil de Sécurité. Comment peut-on accepter un monde où 60% des opérations de maintien de la paix décidées par le Conseil de Sécurité des Nations unies se déroulent en Afrique et sont décidées par un Conseil où pas un membre africain n'est membre permanent dudit Conseil! C'est une anomalie, c'est une injustice, c'est une source de déséquilibres et ensemble l'Afrique, la France et l'Europe, nous allons remédier à cet état de fait et nous allons nous battre pour que la gouvernance mondiale du XXIème siècle corresponde au XXIème siècle et pas au XXème⁽¹¹⁾.

La dichiarazione finale del vertice si è richiamata a quanto concordato nel corso dei colloqui ed in molte parti essa ha naturalmente ripreso quanto espresso dallo stesso Presidente francese durante i lavori.

È stata data conferma che nella lotta contro il cambiamento climatico i paesi industrializzati verseranno 30 miliardi di dollari nel biennio 2010-2012; sempre sul clima è stata raggiunta l'intesa di creare un sistema di finanziamento a lungo termine per raggiungere nel 2020 la somma di 100 miliardi; è stato promesso l'addestramento di 12 mila *peacekeepers* per una spesa di 300 milioni d'euro. Altra novità è stata la notizia, data dal Presidente della Confindustria francese, della stesura di una carta sulla responsabilità sociale e ambientale delle imprese operanti nel continente africano.

(10) IDEM, *Allocution d'ouverture du Président de la République Nicolas Sarkozy* (Nice, 31 Mai 2010), <https://pastel.diplomatie.gouv.fr/editorial/actual/ael2/bulletin.asp?liste=20100601.html>

(11) *Discours de clôture du Président de la République Nicolas Sarkozy* (Nice, 1 juin 2010), <https://pastel.diplomatie.gouv.fr/editorial/actual/ael2/bulletin.asp?liste=20100602.html>

Sarkozy veut tourner la page de la Françafrique

In un articolo apparso il 1° giugno su «Le Monde» si legge che la Francia ha avviata una nuova politica africana a Nizza, ma nello stesso articolo non si fa mistero delle difficoltà esistenti⁽¹²⁾.

La conferenza stampa, il 1° giugno, a chiusura del vertice, alla quale con Sarkozy hanno partecipato Bingu Wa Mutharika, Paul Biya, Jacob Zuma e Mreeles Zenawi, è stata all'insegna del cambiamento, considerata la presenza di volti nuovi accanto al Presidente francese. Questo segnale ha voluto fare intendere che la *Françafrique* era morta e che la Francia era pronta ad interagire con tutta l'Africa.

La risposta dello stesso Presidente francese alla domanda di un giornalista proprio sulla *Françafrique* ha inteso essere una conferma del cambiamento:

Je ne suis pas le seul à avoir essuyé des critiques sur la Françafrique. Vous conviendrez que l'on ne peut pas dire que cela a commencé avec moi. Mais c'est très étrange et je l'ai dit à mes amis africains : quand un chef d'Etat est passionné par l'Afrique, il y a beaucoup de suspensions et quand il est moins passionné par l'Afrique, il y a beaucoup de critiques [...] Je pense que ce Sommet, avec les thèmes que l'on a mis sur la table, la présence des entreprises comme l'a dit Paul Biya [...] tourne la page d'une relation un peu complexée ; complexe et complexée [...] Enfin, pour moi, faire la conférence aux côtés bien sûr de Paul Biya et du Président de l'Union Africaine — on peut dire que l'on est dans la tradition — mais en plus du Président d'Afrique du Sud et du Premier ministre d'Ethiopie, qui n'étaient quand même pas des éléments structurants des Sommets Afrique-France avant⁽¹³⁾.

Le perplessità, tuttavia, sono rimaste nonostante le affermazioni di Sarkozy di volersi liberare del passato, di non volere sostenere più i regimi corrotti e illegali e di non affidare più i dossier africani ai diversi “Messieurs Afrique”. Questi, infatti, hanno continuato a tirare le file in Africa, anche con Sarkozy, sia apertamente che segretamente, come si legge nel dossier *France Afrique. Les nouveaux réseaux* di Jeune Afrique⁽¹⁴⁾.

Il dossier, dedicato all'Africa subsahariana, rende pubblico l'esistenza di una pluralità di relazioni, molte delle quali complementari, che vanno nella direzione Francia-Africa ma anche viceversa. Nella ricostruzione della rivista si parte

(12) P. BERNARD, *Sarkozy veut tourner la page de la Françafrique*, in “Le Monde”, 1 juin 2010, http://www.lemonde.fr/afrique/article/2010/06/01/sommet-de-nice-nicolas-sarkozy-veut-tourner-la-page-de-la-francafrique_1366399_3212.html

(13) *Conférence de presse conjointe de Nicolas Sarkozy, du président en exercice de l'Union africaine, Bingu Wa Mutharika, du président de la République du Cameroun, Paul Biya, du président de la République d'Afrique du Sud, Jacob Zuma, et du Premier ministre de la République fédérale démocratique d'Ethiopie, Meles Zenawi - propos de M. Sarkozy* (Nice 1er juin 2010), <https://pastel.diplomatie.gouv.fr/editorial/actual/ael2/bulletin.asp?liste=20100602.html>

(14) *France-Afrique. Les nouveaux réseaux*, Dossier in “Jeune Afrique”, n° 2576, 23-29 maggio 2010, pp. 24-35.

dall'“Elysée connection” per passare poi “derniers mohicans”, ai “grands commis”, ai “compagnons et camarades”, ai “patrons d'influence”, ai “maçons bien discrets”, ai “fabricants d'image”, ai “blouses blanches”, ai “passeurs de cultures”, alle “robes noires” ed infine ai “chiens de garde”⁽¹⁵⁾.

I timori⁽¹⁶⁾, dopo più di tre anni di presidenza Sarkozy, derivano anche dal fatto che alla riunione di Nizza non è stata invitata la società civile, la quale ha fortemente criticato le scelte africane del Capo dello stato, soprattutto perché la sua volontà di mutamento non è un tema nuovo nella sua agenda politica, né, invero, lo è stato per i precedenti inquilini dell'Eliseo. La paura è, quindi, che ancora una volta alle parole non seguano i fatti e che, come già accaduto nel passato, la rivoluzione non porterà evoluzione e che il vertice di Nizza, con buona pace di tutti quanti, ha solo rafforzato la *Sarkafrique*⁽¹⁷⁾.

I discorsi di Sarkozy sulla Françafrique

Si è accennato che Sarkozy aveva nella sua agenda politica la questione delle relazioni tra la Francia ed i paesi africani. Le sue prime affermazioni sulla necessità di un cambiamento, tentato anche dai suoi predecessori dell'Eliseo, come si dirà, furono fatte il 19 maggio 2006, dall'allora Ministro dell'Interno, in occasione di una visita a Cotonou, nel corso della quale egli dichiarò:

Il nous faut construire une relation nouvelle, assainie, décomplexée, équilibrée, débarrassée des scories du passé et des obsolescences qui perdurent de part et d'autres de la Méditerranée. Cela implique plusieurs changements de fond, dont certains sont heureusement à l'œuvre. D'abord, cette relation doit être plus transparente. Il nous faut la débarrasser des réseaux d'un autre temps, des émissaires officieux qui n'ont d'autre mandat que celui qu'ils s'inventent. Le fonctionnement normal des institutions politiques et diplomatiques doit prévaloir sur les circuits officieux qui ont fait tant de mal par le passé. Il faut définitivement tourner la page des complaisances, des secrets et des ambiguïtés⁽¹⁸⁾.

(15) Ivi.

(16) Categorico nel credere che non possa intevenire il cambiamento è il settimanale inglese “The Economist”. Cfr. *No winds of change*, in “The Economist”, 1 Juin 2010. Cfr. anche E. GALLINARO e F. TANA, *Il Gattopardo in Africa: come (non) cambiano i rapporti della Francia con le sue ex-colonie*, ISPI, Analysis, n° 21, luglio 2010.

(17) Il termine è stato coniato all'indomani della visita di stato di Sarkozy in Senegal, dove tenne un discorso, molto criticato, all'Università Cheik Anta Diop il 26 luglio 2007. Sarkozy nell'occasione delineò la sua visione della civiltà africana ed esplicitò la linea guida della sua politica verso l'Africa. Cfr. ELYSEE, *Allocution de M. Nicolas Sarkozy, Président de la République, prononcée à l'Université de Dakar*, http://www.elysee.fr/elysee/elysee/francais/interventions/2007/juillet/allocution_a_l_universite_de_dakar.79184.html

(18) *Déclaration de M. Nicolas Sarkozy*, ministre de l'intérieur et de l'aménagement du territoire, sur la démocratie au Bénin et sur l'établissement de nouvelles relations entre la France et l'Afrique, Cotonou le 19 mai 2006, <http://discours.vie-publique.fr/notices/063001811.html>

I falliti tentativi della Francia d'innovare la politica africana durante le presidenze Mitterand e Chirac

La Presidenza Mitterand (10 maggio 1981-17 maggio 1995)

Propositi di cambiamento, si è accennato, erano stati espressi in particolare dal socialista François Mitterand e dal neogaullista Jacques Chirac, entrambi soprannominati, sebbene per motivi diversi, "Africain".

Il Presidente Mitterand⁽¹⁹⁾, infatti, nella conferenza stampa, a chiusura del 16a conferenza franco-africana del 19-21 giugno 1990 a La Baule, nel corso della quale aveva annunciato che i paesi africani dovevano considerare la democrazia e lo sviluppo intimamente collegati, disse:

Il y aura une aide normale de la France à l'égard des pays d'Afrique. C'est évident que cette aide traditionnelle, déjà ancienne, sera plus tiède en face de régimes qui se comporteraient de façon autoritaire, sans accepter l'évolution vers la démocratie, et qu'elle sera enthousiaste pour ceux qui franchiront ce pas avec courage et autant qu'il leur sera possible⁽²⁰⁾.

Nella realtà la politica africana sotto la presidenza socialista è stata più segnata dalla continuità che dalla rottura, come testimoniano tra l'altro, due eventi, che a lungo hanno reso difficili i rapporti tra Parigi ed il continente africano: il genocidio in Rwanda nel 1994⁽²¹⁾ e la vendita di armi all'Angola tra il 1993 ed il 1998.

Quest'evento, noto, tra l'altro, come Angolagate e come un caso di Mafiafrrique⁽²²⁾, ha portato di recente alla condanna, tra gli altri, dell'ex- Ministro degli Interni Charles Pasqua e di Jean-Christophe Mitterrand, il figlio del defunto Presidente, per avere violato la legge francese⁽²³⁾.

La Presidenza Chirac (17 maggio 1995-16 maggio 2007)

Jacques Chirac, dall'inizio del suo mandato presidenziale nel 1995 e con maggiore fermezza all'indomani della sua rielezione, nel 2002, ha progettato di

(19) Cfr. G.-H. LONSI KOKO, *Mitterand l'Africain ?* Marseilles, Ed. de l'Egrégore 2007.

(20) FRANCE DIPLOMATIE, *16è Sommet franco-africain*, La Baule, 19-21 juin 1990, http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/afrique_1063/sommets-afrique-france_326/prime-democratisation-16eme-sommet-baule-1990_1578.html

(21) Sul genocidio in Rwanda esiste una bibliografia molto vasta. A titolo esemplificativo si rinvia a F.-X. VERSCHAVE, *Complicité de génocide ? La politique de la France au Rwanda*, Paris, La Découverte, 1994; G. PRUNIER, *Rwanda: le génocide*, Paris, Dagorno, 1999; P. DE SAINT-EXUPERY, *L'inavouable. La France au Rwanda*, Paris, Les arènes, 2004; P. ANTHEUNISSENS, *De la décolonisation belge au génocide rwandais, un parcours humanitaire*, Lille, Editions Sources du Nil, 2010.

(22) F.X. VERSCHAVE, *De la Françafrique à la Mafiafrrique*, Bruxelles, Tribord, 2004, pp. 35-39.

(23) Insieme a Pasqua e Mitterand sono stati condannati: Arkady Gaydamak, Pierre Falcone, Paul-Loup Sulitzer, Jean-Charles Marchiani. Le persone accusate di avere incassato del denaro sono state 42 per un giro di affari di 790 milioni di dollari. Si veda: SURVIE, *Fiche Angolagate*. "Quand la politique entre dans le prétoire, la justice en sort", <http://survie.org/francafrrique/angola/article/fiche-angolagate-quand-la>

rinnovare la politica africana, superando la formula, alla quale Parigi si era ispirata soprattutto negli anni 1997-2002, di *ni ingérence, ni indifférence* conosciuta anche come la politica jospienne del *ni-ni* ⁽²⁴⁾.

La nuova politica francese chiracchiana a favore dell'Africa ha trovato l'elaborazione più compiuta nel 22° vertice franco-africano del 2003, nel corso del quale Chirac ha affermato:

L'Afrique est au coeur des priorités de la France. C'est pour moi un choix d'évidence, car il répond aux principes-mêmes qui commandent notre diplomatie: promouvoir la paix et la sécurité, renforcer les solidarités, favoriser les échanges, le dialogue des cultures [...] Cette volonté, je tiens d'autant plus à la renouveler que certains parmi vous avaient pu avoir l'impression que la France tendait à prendre ses distances. Le gouvernement a pris les décisions qui s'imposaient pour redresser la barre ⁽²⁵⁾.

La certezza di avere rifondata la politica africana, ha spinto il Presidente Chirac a dire nel corso della conferenza stampa:

A l'issue de ce XXIIème sommet, je crois qu'on peut faire une constatation: il y a eu une vraie évolution, une vraie modernisation des rapports entre l'Afrique et la France [...] Nous sommes aujourd'hui dans une approche, au fond, tout à fait nouvelle par rapport à ce qu'on a connu dans les années passées [...] Et les principaux messages s'articulent autour, je crois, de six idées: d'abord, le partenariat [...] la démocratie [...] le traitement des crises [...] l'approche globale [...] le développement [...] le dialogue [...] Voilà donc l'esprit de la relation, aujourd'hui, entre l'Afrique et la France, voilà notre nouvelle vision de notre partenariat ⁽²⁶⁾.

L'invito di Chirac agli africani, a dare vita ad una collaborazione basata su un ampio consenso, per favorire lo sviluppo dell'Africa nel tempo della globaliz-

(24) J.M. CHATAIGNER, *Principes et réalités de la politique africaine de la France*, in "Arique Contemporaine", n° 220, 2006-4, pp. 248-249; *La fin du pacte colonial? La politique africaine de la France sous J. Chirac et après*, in "Politique africaine", n° 105, Mars 2007, pp. 15-16, p. 18, p. 20.

(25) *Allocution de M. Jacques Chirac, Président de la République, lors de la séance d'ouverture de la 22e Conférence des Chefs d'Etat d'Afrique et de France.*, http://www.elysee.fr/elysee/elysee/francais_archives/interventions/discours_et_declarations/2003/fevrier/allocution_du_president_de_la_republique_lors_de_la_seance_d_ouverture_de_la_22e_conference_des_chefs_d_etat_d_afrique_et_de_france.90.html

(26) *Conférence de presse conjointe de M. Jacques Chirac, Président de la République, de M. Paul Biya, Président du Cameroun, de M. Thabo Mbeki, Président d'Afrique du Sud, et de M. Kofi Annan, Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies, à l'issue de la 22e Conférence des Chefs d'Etat d'Afrique et de France.* Imprimer Palais des Congrès, Paris, le vendredi 21 février 2003, http://www.elysee.fr/elysee/elysee/francais_archives/interventions/conferences_et_points_de_presse/2003/fevrier/conference_de_presse_conjointe_du_president_de_la_republique_du_president_du_cameroun_du_president_d_afrique_du_sud_et_du_secretaire_general_de_l_onu_a_l_issue_de_la_22e_conference_des_chefs_d_etat_d_afrique_et_de_france.290.html

zazione, aveva un secondo fine: quello di accrescere le fortune politiche della Francia in Africa ed altrove ed il momento era propizio!

Il mondo, infatti, sembrava essere sempre meno unipolare e molto più multipolare e la Francia guardava all’Africa sub sahariana, sia quella del *pré carré* che quella di solidarietà prioritaria (ZSP), della quale facevano parte paesi quali la Nigeria, l’Africa del Sud e l’Angola, come il sostegno ideale, oltre che indispensabile, per tornare ad essere una potenza a tutto tondo e per candidarsi a paladina dei diritti del Sud del mondo⁽²⁷⁾.

Chirac, tuttavia, non è riuscito a fare compiere alla politica della Francia quel salto di qualità necessario, finendo così anche egli per trovarsi in bilico tra bei discorsi e scelte conservatrici.

Della politica di Chirac l’Africain, qualcuno ha sottilmente scritto: “tout a changé pour que rien ne change”⁽²⁸⁾.

Sarkozy e la Francafrrique

Di fronte a questa frase si comprende la ragione degli attacchi che, in più occasioni prima e dopo la sua elezione⁽²⁹⁾, Sarkozy ha portato nei confronti del suo immediato predecessore. Le accuse sono state di non avere mai rinunciato a legami di dubbia natura con molti dirigenti africani, di non essersi opposto all’influenza ed agli interventi armati nell’Africa del *pré carré* ed infine di non avere mai rinunciato ad usare la sua influenza nei rapporti con l’Africa, sostenendo una diplomazia parallela. Antinomie che il nuovo Presidente si è detto disposto ad eliminare per liberare la politica francese dal fardello coloniale.

All’origine del rapporti tra Parigi ed il continente africano

Quali sono state le relazioni della Francia con l’Africa, che Sarkozy ha detto di volere superare, dando ad intendere che avrebbe consegnato alla storia quanto di oscuro, di sospetto, di dubbio e di controverso era stato fatto sotto i Presidenti De Gaulle, Pompidou, Giscard d’Estaing, Mitterand e Chirac con i loro réseaux e da tutti coloro che sia in veste ufficiale che ufficiosa, apertamente o indirettamente, avevano avuto legami con l’Africa francofona ed anche con l’anglofona e la lusofona?

(27) D. BOURMAUD, *La nouvelle politique de la France à l’épreuve*, in “Esprit”, Aout-septembre, 2005, pp. 20-21; *La fin du pacte colonial? La politique africaine de la France sous J. Chirac et après*, cit., p. 16; G. CLAUDE, *Chirac “L’Africain”. Dix ans de politique africaine de la France, 1996-2006*, in “Politique Étrangère”, n° 4, 2007, p. 910.

(28) *La fin du pacte colonial? La politique africaine de la France*, cit. p. 11.

(29) Accenni alla necessità di un cambiamento con l’Africa sono presenti anche nel programma elettorale di Sarkozy: “Je favoriserai le développement des pays pauvres, en cessant d’aider les gouvernements corrompus [...] On ne fera pas bouger les choses par le seul tutoiement entre le chef de l’Etat français et ses homologues du continent, mais par la conscience collective d’un intérêt commun”. Cfr. *L’abécédaire des propositions de Nicolas Sarkozy*, <http://archives.u-m-p.org/propositions/propositions.php>

Con Sarkozy, è stato dichiarato, sarebbe terminata la politica, definita dall'autore Verschave, all'inizio del 1994 con il neologismo *Francafrrique* ⁽³⁰⁾, derivato da una frase di Houphouët-Boigny, del 1955, con la quale il futuro Presidente della Costa d'Avorio aveva definito i rapporti fra la Francia e le sue colonie. Secondo altri la paternità dell'espressione va addebitata allo stesso Presidente ivoriano, che l'avrebbe creata nel 1973. Lo stesso neologismo a sua volta si è modificato in *France à fric*, il cui significato è ovviamente negativo ed è diventato il titolo di un film di Matthieu Jules, uscito nel 2005 e di una canzone rap di Rockin' Squat, alias Mathias Cassel, in circolazione dall'ottobre 2007 ⁽³¹⁾.

La Francafrrique: De Gaulle, Foccart, i "Messieurs Afrique"

La Francafrrique, che lo studioso Médard descrive in questi termini :

Au plan formel [...] se caractérise par un certain nombre d'institutions, comme le ministère de la Coopération, aujourd'hui absorbé par le ministère des Affaires étrangères, la zone franc, la francophonie, les accords de coopération civils et militaires et la présence militaire française en Afrique [...] Sur le plan informel, elle repose sur une infrastructure de réseaux de nature très variée, souvent occultes et illicites ⁽³²⁾

deve lasciare il posto- nelle affermazioni *urbi et orbi* di Sarkozy- a forme di collaborazione improntate alla trasparenza grazie ad un controllo parlamentare, giudiziario e finanziario che permetterà di sottrarre l'Africa all'egemonia dell'inquilino dell'Eliseo ⁽³³⁾.

Com'è nata e su quali basi si è sviluppata la cd. *Francafrrique*, oggetto di critiche da parte di Sarkozy, per il fatto stesso che essa secondo il Presidente è oramai un contenitore vuoto, in quanto superata dagli eventi politici ed ancora di più da quelli economici, che, come si è detto, sono quelli che maggiormente destano l'interesse dell'inquilino dell'Eliseo?

L'intima relazione della Francia con i suoi ex territori è iniziata nel mo-

(30) F.-X. VERSHAVE, *La Francafrrique. Le plus long scandale de la République*, Paris, Éd. Stock, 1998; IDEM, *Defining Francafrrique*, <http://survie.org/francafrrique/article/defining-francafrrique-by-francois>; Survie, *Petit guide de la Francafrrique. Un voyage au coeur du scandale*, juin 2010.

(31) La *Francafrrique* ha ispirato, come è naturale che fosse, anche altri autori come il complesso francese Tryo ed autori africani, come ad es. Tiken Jah Fakoly alias Doumbia Moussa Fakoly, della Costa d'Avorio. Il complesso Tryo nel 2003 ha esordito con la canzone *Pomp' Afric*, mentre Fakoly, nel 2002, aveva scritto la canzone *Francafrrique*. Per i brani delle canzoni di Fakoly, di Tryo e di Cassel si rinvia all' Appendice.

(32) J.-F. MÉDARD, *La politique est au bout du réseau. Questions sur la méthode Foccart*, in "Les Cahiers du Centre de Recherches Historiques", n° 30 | 2002, [En ligne], mis en ligne le 22 novembre 2008. URL: <http://ccrh.revues.org/index612.html>. Consulté le 01 septembre 2010, p. 4.

(33) Sulla necessità di questi imperativi si veda: *Plateforme citoyenne France-Afrique, Livre Blanc. Pour une politique de la France en Afrique responsable et transparente*, Paris, L'Harmattan, c. 2007.

mento stesso in cui è stata loro accordata l'indipendenza. Indipendenza che, secondo alcuni, almeno nel caso di qualche paese, sarebbe stata espressamente costruita da De Gaulle, per cui essa è stata puramente "di facciata", anche se nella Conferenza del 10 novembre 1959 egli dichiarò che tra la Francia ed i dodici paesi che avevano accettato di fare parte della Comunità francese era stato concluso un patto e l'istituzione voleva dire indipendenza effettiva, se richiesta, e cooperazione garantita⁽³⁴⁾.

Il vincolo è stato voluto dallo stesso De Gaulle, con la creazione di una cellula africana all'interno dell'Eliseo, grazie alla quale l'Africa restava nella competenza esclusiva o meglio superesclusiva dell'Eliseo. A guidare la cellula, De Gaulle ha chiamato Jacques Foccart⁽³⁵⁾, il quale è stato definito *homme d'ombre, éminence grise, Macchiavelli, kingmaker*⁽³⁶⁾.

Foccart ha mantenuto l'incarico fino al 1974, cioè fino all'elezione di Giscard d'Estaing ed è stato richiamato da Chirac nel 1995, dirigendo la politica africana della Francia fino al giorno della sua morte avvenuta il 19 marzo del 1997.

Molti hanno battezzato Foccart "Monsieur Afrique". Dopo Foccart numerosi sono stati i "Messieurs Afrique"⁽³⁷⁾, che, sulla via da lui accortamente tracciata, hanno continuato, grazie alle loro connessioni, a tessere trame di oscuri affari da 2, rue de l'Élysée, ed al tempo di Chirac da 14, rue de l'Élysée, consentendo alla Francia, sia pure tra luci ed ombre, di non perdere il rango di grande potenza.

Le ragioni che avrebbero spinto il Generale De Gaulle ed il suo stato maggiore a istituire una cellula africana sono riconducibili per la maggior parte degli studiosi a questioni di carattere nazionale ed internazionale. Nelle prime rientrano motivazioni di carattere economico come: l'accesso alle materie prime quali: oro, petrolio, uranio, il finanziamento ai partiti politici grazie a prelievi sull'aiuto pubblico allo sviluppo, ecc.; nelle seconde: l'ambizione della Francia a restare una potenza di primo rango nel concerto delle nazioni ed il suo contributo ad impedire che l'ideologia comunista prendesse piede nelle sue ex colonie.

In questa nebulosa, della quale sono elementi fondanti il controllo poli-

(34) INA, *De Gaulle et l'Afrique Noire, Conférence de presse du 10 novembre 1959*.

(35) Su Foccart si rinvia a: P. PÉAN, *L'homme de l'ombre. Eléments d'enquête autour de Jacques Foccart, l'homme le plus mystérieux et le plus puissante de la Vème République*, Paris, Fayard, 1990; J. FOCCART, *Foccart parle, entretiens avec Philippe Gaillard*, Paris, Fayard-Jeune Afrique, 2 vol., 1995-1997; P. MESSMER, *Allocution d'ouverture in Foccart - Entre France et Afrique*, in "Les Cahiers du Centre de Recherches Historiques", cit. <http://ccrh.revues.org/index392.html#tocto1n2>

(36) C.R. WHITNEY, *Jacques Foccart Dies at 83; Secret Mastermind in Africa*, in "New York Times", March 20, 1997; B. EDINGER, *Jacques Foccart Dies; Kingmaker in Africa*, in "The Washington Post", March 20, 1997.

(37) Sul tema si veda A. GLASER, S. SMITH, *Ces Messieurs Afrique: Le Paris-village du continent noir*, Paris, Calmann-Lévy, 2 tomes, 1992-1997.

tico⁽³⁸⁾, economico⁽³⁹⁾ e militare⁽⁴⁰⁾, lo studioso francese Dozon individua l'esistenza di una doppia rappresentazione: quella dello stato francese e quella dello stato franco-africano. Quest'ultimo così descritto:

Une partie de l'Afrique noire était devenue régaliennne dans le fonctionnement de l'État français sous la Ve République, même si cela s'était largement mis en place depuis l'époque de la France libre. Cependant, si l'on peut aller jusqu'à parler d'État franco-africain, c'est bien sûr pour donner sa pleine mesure à cette dimension régaliennne, mais c'est aussi pour indiquer que les partenaires africains y ont pris une part tout à fait essentielle, plus précisément qu'un certain nombre de chefs d'États africains francophones en ont été des figures ou des acteurs de tout premier plan⁽⁴¹⁾.

La crisi politica malgascia del 2009: un caso di francafrique/Sarkafrique?

Alla luce di quanto tratteggiato sulla logica ispirata al patto coloniale nelle relazioni tra Francia e l'Africa dall'indipendenza ad oggi⁽⁴²⁾, cercherò ora di esaminare se i rapporti tra la Francia ed il Madagascar rientrano o meno ancora in tale logica, in particolare, la crisi politica che ha colpito il paese nei primi mesi del 2009 e che ancora oggi, nonostante i numerosi tentativi operati sia sul piano nazionale che internazionale sembra tuttora lontana d'averne una soluzione.

(38) Questo è stato possibile grazie alla compiacenza di Capi di Stato amici.

(39) Il controllo economico si è attuato con la creazione di società di stato la prima in ordine di tempo è stata l'ELF Aquitaine, che si è assicurata lo sfruttamento del petrolio e del gas africano. Alle compagnie di stato ben presto si sono aggiunte compagnie private, facilitate anche dalla firma di accordi di cooperazione economica che hanno garantito alla Francia il quasi monopolio in certi settori ed infine la creazione della moneta del Franco CFA. Moneta che oggi è in uso sia negli 8 paesi aderenti all'Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale sia nei 6 paesi della Comunità Economia e Monetaria dell'Africa Centrale.

(40) Il controllo militare è stato garantito dall'installazione di basi militari e la firma di accordi di difesa. Come si legge nel *Livre Blanc* della difesa un processo di ridimensionamento della presenza militare francese nel continente africano è stato previsto con la revisione degli accordi militari. Il primo passo è stato la chiusura della base di Dakar il 4 aprile 2010. Mentre sono stati avviate trattative con Togo, Cameroun e Gabon. Cfr. P. LEYMARIE, *La France fidèle à la dynastie Bongo*, in "Le Monde diplomatique", 25 Février 2010; IDEM, *La base de Dakar ferme, pas la "Francafrique"*, ivi, 9 Juin 2010.

(41) J.-P. DOZON, *L'état français contemporain et son double, l'état franco-africain*, in "Les Cahiers du Centre de Recherches Historiques", n°30- 2002, [En ligne], mis en ligne le 22 novembre 2008. URL: <http://ccrh.revues.org/index432.html>. Consulté le 24 août 2010, p. 16.

(42) Su come Sarkozy intenda il rapporto Francia Africa si cfr. tra gli altri: S. FOUTOYET, *Nicolas Sarkozy ou la Francafrique décomplexée*, Bruxelles, Ed. Tribord, 2009. Per alcuni analisti invece Sarkozy non avrebbe un disegno politico per l'Africa: "Nicolas Sarkozy n'a pas de politique africaine" Cfr. S. HALIFA-LEGRAND, *La Francafrique version Sarkozy*, in *Nouvel Observateur*, 31 Mai 2010, <http://tempsreel.nouvelobs.com/dossier/afrique-50-ans-d-independance/20100528.OBS4588/la-francafrique-version-sarkozy.html>

La rivoluzione arancione nel Madagascar (17 gennaio-17 marzo 2009)

Il 17 gennaio 2009 una folla numerosa, alcuni portando una sciarpa arancione in ricordo della protesta scoppiata dopo le elezioni del novembre 2004 in Ucraina, si raduna nei giardini d'Ambohitovo, ribattezzati nell'occasione "Piazza della democrazia", rispondendo all'appello del sindaco di Antananarivo, Andry Rajoelina. Questi da giorni, dopo la chiusura da parte del governo della sua stazione televisiva: *Viva TV* resasi colpevole di avere mandato in onda un discorso dell'ex presidente Didier Ratsiraka, registrato a Parigi il 2 dicembre, fortemente critico verso Ravalomanana, contesta l'autoritarismo del Presidente della Repubblica e chiede più democrazia, più libertà di parola, di riunione e di stampa nel paese.

Da quel momento inizia la rivoluzione arancione malgascia contro il regime di Ravalomanana⁽⁴³⁾. Le manifestazioni ad Ambohitovo, alle quali prendono parte, in un'alleanza di circostanza, i partiti di opposizione e segmenti della società civile, si susseguono alla richiesta dapprima delle dimissioni del governo ed infine, il 31 gennaio, delle dimissioni del Presidente. L'accusa mossa a Ravalomanana è di avere violata la costituzione. Lo stesso giorno Rajoelina dichiara di essere pronto a prendere le redini del paese e forma un governo parallelo: l'Alta Autorità di Transizione⁽⁴⁴⁾.

Il lungo braccio di ferro tra l'opposizione ed il governo, nel corso del quale si sono contati morti, feriti, arresti e distruzioni il 26 ed il 27 gennaio e di nuovo il 7 febbraio sia nella capitale che in altre parti del paese, termina il 17 marzo 2009, con quello che il Presidente francese, ha definito, *bon gré mal gré*, al pari di altri governi⁽⁴⁵⁾, in conferenza stampa a Bruxelles il 20 marzo "colpo di stato"⁽⁴⁶⁾.

Quello che si vuole esaminare e se quanto accaduto prima dell'insediamento di Rajoelina alla guida del paese il 21 marzo 2009 e nei mesi successivi deve essere considerato alla stessa stregua di quanto avvenuto nel Madagascar nel 1972, nel 1975, nel 1991 e nel 2002 per l'incapacità dello stato malgascio di garantire l'eguaglianza di tutti di fronte alla legge e nel dare risposte certe ai cittadini sui loro diritti ed i loro doveri⁽⁴⁷⁾. Se, invece, la crisi del 2009 oltre a considerarla un

(43) R.C., *Journée-test*, in "Madagascar Tribune", 17 janvier 2009; H. MANJAKA, *Révolution orange. Le signe d'ouverture*, ivi, 20 janvier 2009.

(44) H. MANJAKA, *Rajoelina prêt pour une transition*, ivi, 26 janvier 2009; Rédaction internet, *Rajoelina demande la destitution de Ravalomanana et se proclame responsable de l'exécutif*, ivi, 31 Janvier 2009.

(45) V. HUGUEUX, *Un coup d'Etat à la malgache*, in "L'Express", 19 mars 2009.

(46) *Conférence de presse - Conseil européen, M.N. Sarkozy*, Bruxelles 20 mars 2009, <http://www.elysee.fr/president/les-actualites/conferences-d-e-presse/2009/conference-de-presse-conseil-europeen.6043.html>.

(47) SEHATRA FANARAHAMASO NY FIANAMPIRENENA, *Les pratiques politiques et les moyens d'accéder au pouvoir depuis 1972 Une relecture proposée par le SeFaFi*, in "Madagascar Tribune", 28 Février 2009; M. RAZAFINDRAKOTO, D. RAZAFINDRAZAKA, J.-M. WACHSBERGER, *Les Malgaches et la démocratie: principes, fonctionnement, participation*, in "Afrobarometer Briefing Paper", No. 64, March 2009; F. RAKOTONDRAZAKA, *Démocratie: Un concept encore flou pour les Malgaches*, in "L'Express de Madagascar", 19 janvier 2010.

“l'éternel recommencement”⁽⁴⁸⁾, vada collegata ad interessi politici, economici e finanziari. Cioè se è una vicenda esclusivamente interna al Madagascar, oppure se i fattori di conflittualità interna, di cui nessuno può negare l'esistenza, si legano a fattori internazionali.

Il Madagascar, è noto, ha conseguito l'indipendenza in maniera pacifica, nel 1960 sotto la guida di Philibert Tsiranana⁽⁴⁹⁾. Non va, però, dimenticato che il paese nel 1947 ha subito un forte intervento armato francese per ridurre al silenzio tutti coloro che avevano chiesta l'emancipazione del paese, e che uno dei protagonisti di quella lotta qualche anno dopo l'ha ricordata in questi termini:

Le désir de retrouver, un jour l'indépendance perdue en 1895, n'a cessé de hanter l'esprit et le cœur des Malgaches⁽⁵⁰⁾.

La cd. pacificazione del Madagascar, durata c. due anni, è stata dura e sanguinosa ed oltre a causare la perdita di molte vite umane, il cui numero ancora oggi è oggetto di dibattito, ha annientato in grande misura la classe politica malgascia, segnando negativamente le relazioni tra malgasci e francesi da una parte e tra malgasci nazionalisti e malgasci lealisti dall'altra parte, finendo per dare poi alle ultime una forte connotazione etnica, che è rimessa in maniera drammatica nei momenti d'instabilità del paese⁽⁵¹⁾.

Questo può in parte aiutare a capire la discontinuità dello stato malgascio, che, dall'indipendenza ad oggi, ha mutato tre volte la forma di governo repubblicana ed ha avuto sette presidenti: Philibert Tsiranana, Gabriel Ramanantsoa, Richard Ratsimandrava, Didier Ratsiraka (è stato presidente dal 1976 al 1993 e dal 1997 al 2002), Albert Zafy e Marc Ravalomanana. Nessuno di loro ha portato a termine il mandato: i più sono stati cacciati ed uno, Ratsimandrava, è stato assassinato.

Marc Ravalomanana e Andry Rajoelina i reali protagonisti della crisi malgascia?

Ritornando agli eventi del 2009, essi sono ancora controversi ed oscuri sul piano diremo *événementielle* ed ancora di più sul piano giuridico. A ciò si deve aggiungere una certa contraddittorietà nella cornata effettuata dai media ufficiali ed non. Ma al di là del caos, di cui si è resa, talora, responsabile l'informazione, è innegabile che alcune fatti sono inoppugnabili e da essi ovviamente si deve pren-

(48) NDIMBY A., *De 1972 à 2009: L' éternel recommencement?*, in “Madagascar Tribune”, 25 Mai 2009; R. CARAYOL, *La démocratie par la rue*, in *Madagascar La démocratie par la rue*, in “Jeune Afrique”, 24 June 2010.

(49) Sul primo presidente della Repubblica malgascia si rinvia a R. SAURA, *Philibert Tsiranana (1910-1978), premier président de la République de Madagascar: À l'ombre de De Gaulle*, Paris, L'Harmattan, 2006.

(50) L. MOSCA, *A l'origine de la répression de 1947 à Madagascar. Raisons nationales ou logique internationale?*, in “Africa”, LXII, 2, 2007, p. 258.

(51) L. RABEARIMANANA, *Mémoires de l'insurrection de 1947 à Madagascar. Rapports entre Malgaches et relations entre Malgaches et Français*, in “Colloque ‘Expériences et mémoire : partager en français la diversité du monde’” Bucarest, septembre 2006, <http://www.celat.ulaval.ca/histoire.memoire/b2006/Rabearimanana.pdf>

dere le mosse per risalire alle cause della crisi, cause che potrebbero allo stesso tempo chiarire come mai essa dopo tanti mesi non è ancora risolta.

Ci sembra a questo punto opportuno dare qualche notizia su Marc Ravalomanana e Andry Rajoelina, i due personaggi, entrambi merina, al centro della crisi, le cui vite sotto molti aspetti hanno molto in comune⁽⁵²⁾.

Marc Ravalomanana il Monsieur Tikoland

Marc Ravalomanana, definito da molta stampa nazionale ed internazionale il Berlusconi del Madagascar⁽⁵³⁾, ha iniziato a fare politica nel dicembre del 1999, candidandosi a sindaco della capitale e vincendo le elezioni grazie all'appoggio popolare. Due anni più tardi, dopo c. 6 mesi di violenti disordini scatenatisi all'indomani del primo turno delle elezioni presidenziali del 2001, il *petit laitier* è diventato presidente del Madagascar⁽⁵⁴⁾.

Rieletto alle presidenziali del 2006, da quel momento, Ravalomanana, incurante degli errori commessi sul piano politico-economico e dei ripetuti inviti dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale a risolvere il conflitto d'interessi⁽⁵⁵⁾, ha visto progressivamente scemare la popolarità⁽⁵⁶⁾. Il livello più basso è stato raggiunto quando sono cominciate a circolare voci sull'acquisto di un aereo presidenziale, "Air Force One Number Two" per la somma di 60 milioni di dollari, tanto da costringere i *bailleurs de fonds* a sospendere i finanziamenti⁽⁵⁷⁾ e la notizia della conclusione di un accordo (il documento ufficiale non è stato ritrovato) con la multinazionale coreana Daewoo Logistic per la concessione in leasing di una superficie di 1,3 milioni di ettari di terreno coltivabile per 99 anni alla società per la produzione di mais e di olio da palma destinati all'esportazione⁽⁵⁸⁾.

(52) Sia Ravalomanana che Rajoelina appartengono all'etnia merina, che, a torto o a ragione, è stata nel corso del tempo accusata di avere il monopolio della vita politica ed economica del Madagascar.

(53) Ravalomanana ha trasformata l'impresa di famiglia nel più grande gruppo industriale ed agroalimentare del Madagascar. La sua impresa *Tiko* si è diversificata nel settore delle importazioni, della distribuzione, delle costruzioni e dei media. I suoi avversari hanno battezzato tutte queste attività con il nome di *Tikoland*.

(54) L. MOSCA, "Premier Tour Dia Vita!" *Le elezioni presidenziali del 16 dicembre 2001 nel Madagascar*, in "Bérénice", anno X, n. 27, novembre 2002-febbraio 2003, pp.; IDEM, *Le legislative del 15 dicembre 2002 nel Madagascar. Inizio di un'era nuova?*, in "Quaderni di Bérénice", anno X, supplemento al n° 27, 2003; S. RANDRIANJA, *Ravalomanana, 2002-2005. Des produits laitiers aux affaires nationales*, Berne, Swiss Peace, August, 2005.

(55) Il conflitto d'interessi è denunciato ad esempio per le molte agevolazioni fiscali di cui hanno potuto beneficiare le attività economico-industriali del Presidente. Si veda J. MORISSET, *Pour que la terre tourne... aussi à Madagascar : Vers un agenda de relance économique*, Blog World Bank, Dec. 7, 2009 p. 17, http://blogs.worldbank.org/files/african/Madagascar_Update_in_French.pdf

(56) E. LAVALLÉE, M. RAZAFINDRAKOTO, D. RAZAFINDRAZAKA, *Perception de la situation économique et des performances du gouvernement : è premiers résultats de l'enquête Afrobaromètre 2008 à Madagascar* in "Afrobaromètre Briefing Paper" No. 65, March 2009, pp. 8-9.

(57) J. MORISSET, cit., p. 13

(58) J. BLAS, *Land leased to secure crops for South Korea*, in "Financial Times", 18 Novem-

La cessione della terra alla Daewoo Logistic rientrava nella politica di privatizzazione concordata dal Madagascar con il Fondo Monetario e la Banca Mondiale e che le autorità avevano già intrapresa, suscitando disapprovazione negli ambienti francesi, con la firma di accordi con società di più paesi dall’Australia, al Canada, alla Cina, alla Francia, Gran Bretagna, all’India, agli Stati Uniti, al Sud Africa, ecc. per lo sfruttamento di risorse minerarie quali: petrolio, ilmenite (titanio), bauxite, allumina, carbone, nickel e cobalto.

Nel caso del contratto con la coreana Daewoo Logistic, le autorità malgascse non hanno tenuto però conto della connotazione emotiva e politica che per i malgasci ha la terra, in malgascio *tanindrazana*. Essa infatti, oltre a rappresentare una risorsa economica e fonte di vita per c. l’80% della popolazione, svolge una precisa funzione socio-culturale, come testimonia lo specialista Didier Galibert che davanti alla Commissione Esteri dell’Assemblea francese ha reso la dichiarazione seguente:

Les projets de concession de terres à des entreprises de pays industrialisés et émergents — une logique globale également à l’œuvre en Afrique et en Amérique du Sud ont certainement constitué une erreur politique majeure, dans un pays assimilable tout entier à un vaste sanctuaire habité par les ancêtres. Il n’y a pas eu d’émeutes rurales significatives en janvier mais cette violence symbolique contre le droit au sol traditionnel a fourni une occasion politique aux salariés urbains, manifestants pacifiques des premiers meetings ⁽⁵⁹⁾.

Il “caso Daewoo”, che ha avuto una grande eco entro e fuori i confini del Madagascar, è diventato nell’isola un cavallo di battaglia dell’opposizione, che ha accusato il governo non solo di privare i cittadini delle terre ⁽⁶⁰⁾, ma di compromettere la sovranità nazionale ⁽⁶¹⁾.

ber 2008; *South Korea’s Daewoo to grow corn in Madagascar*, 18 November 2008, <http://farmlandgrab.org/2559>; REUTERS, *Madagascar: South Korea corn deal not sealed yet* 21 Nov 2008; L. COTULA, S. VERMEULEN, R. LEONARD and J. KEELEY, *Land grab or development opportunity? Agricultural investment and international land deals in Africa*, International Institute for Environment and Development, Food and Agriculture Organization of the United Nations, International Fund for Agricultural Development, June 2009; A. TEYSSIER, L. RAMAROJOHN et R. ANDRIANIRINA RATSIALONANA, *Des terres pour l’agro-industrie internationale? Un dilemme pour la politique foncière malgache*, in “EchoGéo Revue” 11, 2010, décembre 2009 - février 2010.

(59) France, *Assemblée Nationale*, Commission des affaires étrangères, *Table ronde sur la situation à Madagascar* en présence de M. Didier Galibert, historien et anthropologue, chercheur associé à l’Université Paris VII Denis Diderot, et M. Stéphane Gompertz, directeur d’Afrique et de l’Océan Indien du ministère des affaires étrangères et européennes, Mercredi 6 mai 2009 Séance de 11 h 30 Compte rendu n° 54, p. 3.

(60) Si ricorda che nel Madagascar proprio per contemperare l’esigenze di moderne politiche agricole e di proteggere i contadini è stata fatta nel 2005 la riforma fondiaria. Si cfr. tra gli altri: TEYSSIER A., RAVELOMANANTSOA Z., RAHARISON H., *La réforme foncière ou le pari de la compétence locale* in Sandron Frédéric (ed.). *Population rurale et enjeux fonciers à Madagascar*, Paris, Karthala, p. 19-33; André TEYSSIER, *Décentraliser la gestion foncière à Madagascar*, in “Perspective”, n° 4 Cirad, Juin 2010.

(61) SeFaFi, Observatoire de la Vie Publique à Madagascar, *Madagascar: une nouvelle*

Andry Rajoelina il Monsieur TGV

L'altro attore, come detto, è Andry Rajoelina. Rajoelina, ex disc jockey, conosciuto, per la sua fulminea ascesa d'imprenditore nel campo della pubblicità⁽⁶²⁾, per cui ha avuto il soprannome di Andry TGV, dal nome del treno superveloce francese⁽⁶³⁾. Rajoelina entra in politica il 3 novembre 2007, quando decide di candidarsi alla carica di sindaco di Antananarivo. Eletto sindaco il 12 dicembre, di lì a poco diventa protagonista di una *querelle* con il Presidente Ravalomanana, che andrà avanti per tutto il 2008 e che raggiunge il massimolivello il 13 dicembre 2008, con la chiusura della stazione televisiva *Viva Tv*, da parte del Ministro delle Telecomunicazioni, delle Poste e delle Comunicazioni, per avere l'emittente televisiva di Rajoelina trasmessa, si è detto, un'intervista molto critica verso le autorità dell'ex-presidente Ratsiraka⁽⁶⁴⁾.

Alcune analisti hanno affermato che all'origine della ostilità tra i due uomini politici, non sono estranei i rispettivi interessi economici e che essi hanno avuto un ruolo determinante nel dare il via alla crisi. Le attività imprenditoriali di Rajoelina apparivano una seria minaccia alla vita dell'*Empire Tiko* del Presidente Ravalomanana, scontro che si può riassumere: "Viva 'versus' Tiko"⁽⁶⁵⁾.

Ma accanto alla motivazione di carattere economico e a quelle sopra ricordate, sempre restando nel quadro dei fattori nazionali, va ancora menzionato il ruolo ricoperto dalle Chiese, in particolare quella cattolica nella presa di potere di Rajoelina, ed il ruolo svolto dalla *grande muette*, come lascia intendere questo titolo de l'Express: *Madagascar: l'autel et la caserne*⁽⁶⁶⁾.

Madagascar: l'autel et la caserne

La Chiesa Cattolica malgascia, che nelle presidenziali del 2001 aveva dato il suo appoggio al candidato Ravalomanana, in occasione del referendum costituzionale del 2007, rende pubblico il suo dissenso con il governo, dando inizio alla rottura di ogni forma di collaborazione tra le parti⁽⁶⁷⁾.

"*question de la terre*", in "Economie et justice", Ceras - revue Projet. URL: <http://www.ceras-projet.com/index.php?id=3422>.

(62) Rajoelina al pari di Ravalomanana è un *self made man*. Dopo essere stato per molti anni un DJ, ha fondato un'impresa di pubblicità e grafica Jnjet, che in breve ha riempito la capitale di pannelli pubblicitari. Successivamente le sue attività si sono allargate al settore dei media con l'acquisto di una stazione radio e di una stazione televisiva.

(63) In realtà la sigla TGV sta per *Troup Gun's Val*, gruppo fondato da Rajoelina; nel novembre 2007 la sigla è passata ad identificare l'associazione *Tanora malaGasy Vonona*, che si può tradurre con "Giovani malgasci pronti".

(64) D. GALIBERT, *Mobilisation populaire et répression à Madagascar. Les transgressions de la cité culturelle*, in "Politique Africaine", n° 113, Mars 2009, pp. 141-142.

(65) M. PELLERIN, *Madagascar: un conflit d'entrepreneurs? Figures de la réussite économique et rivalités politiques*, ivi, p. 163.

(66) V. HUGÉUX, *Madagascar l'autel et la caserne*, in "L'Express", 16 mars 2009.

(67) H.R. (Syfia Madagascar), *L'Église catholique prend ses distances avec le régime*, in "Madagascar Tribune", 29 juin 2007.

Le divergenze tra il potere politico e la gerarchia cattolica malgascia non si sono appianate successivamente⁽⁶⁸⁾, nè durante la crisi, anche se inizialmente, come già è accaduto altre volte nella storia del paese, è stato chiesto al Consiglio delle Chiese cristiane, e quindi anche alla Chiesa Cattolica che aveva la presidenza, di avviare un lavoro di mediazione per riportare la pace nel paese. Ma se nel passato l'azione del Consiglio è riuscita nel compito, questa volta la mediazione non è andata a buon fine. La Chiesa Cattolica, nella persona del suo maggiore rappresentante, l'Arcivescovo Monsignore Odon Razanakolona, ha appoggiato ed incoraggiato l'azione di Rajoelina, mentre le altre Chiese non hanno nascosto la loro preferenza per Ravalomanana⁽⁶⁹⁾, come si legge anche in un documento americano:

Les dirigeants de la FJKM (associée à l'ancien régime de Marc Ravalomanana) et l'Eglise Catholique (associée à l'actuel régime d'Andry Rajoelina) ont essayé de garder une distance de précaution par rapport au tumulte politique en cours. Ceci dit, ces deux églises (et surtout l'Eglise Catholique) ont gâché leur réputation d'acteurs neutres dans la société civile suite aux perceptions d'engagement partisan pendant la récente turbulence politique⁽⁷⁰⁾.

Per quanto riguarda il ruolo nella crisi della *grande muette*, esso si palesa l'8 marzo 2009, quando un gruppo di ufficiali, c. 600, in forza al *Corps des personnels et des services administratifs et techniques* (CAPSAT) di stanza a Soanierana⁽⁷¹⁾, guidato da un Colonnello, dichiara di non volere più eseguire gli ordini dell'Etat-major mixte opérationnel (EMMONAT). Nel comunicato reso pubblico, gli ufficiali del CAPSAT affermano di condividere la protesta popolare e invitano i soldati e gli appartenenti alla gendarmeria a rientrare nelle rispettive caserme⁽⁷²⁾. La protesta nasceva da un malessere che da tempo serpeggiava all'interno dell'esercito per alcune scelte non condivise del governo come l'aver affermato la supremazia della polizia e della gendarmeria, come la presenza a posti di comando di "mercenari", come l'aver assegnato alcune mansioni, proprie dei ge-

(68) Altri episodi di contrasto sono stati: l'espulsione del Gesuita Sylvain Urfer il 12 maggio 2007 ed il divieto di mandare in onda una trasmissione dalla Radio Don Bosco nel gennaio 2008. Si veda H.R. (Syfia Madagascar), cit.; D. GALIBERT, *Mobilisation populaire et répression à Madagascar*, cit. pp. 148-149.

(69) D. GALIBERT, art. cit., pp. 148-149; L. RABARY-RAKOTONDRAVONY, *Cas de conscience*, in "L'Express de Madagascar", 2 Mars 2009; *Les Eglises divisées dans la crise malgache*, in "Courrier International", 3 Mars 2009; INTERNATIONAL CRISIS GROUP, *Madagascar: sortir du cycle de crises*, Rapport Afrique de Crisis Group N° 156, 18 mars 2010, p. 7; RFI, *Madagascar: les pasteurs dans la mêlée politique*, 21 mai 2010.

(70) U.S. DEPARTMENT OF STATE, Bureau of democracy, Human Rights, and Labor, *International Religious Freedom Report 2009*, Madagascar, <http://www.state.gov/documents/organization/132922.pdf>

(71) *Madagascar: L'armée s'en mêle*, in "Jdd.fr", 8 Mars 2009.

(72) VALIS, *Armée malgache, Mutinerie à la CAPSAT*, in "Madagascar Tribune", 10 mars 2009.

nerali, ad ufficiali di grado inferiore ed infine per la nomina di una donna a Ministro della Difesa⁽⁷³⁾.

Due giorni dopo l'ammutinamento, i militari obbligano il Ministro della Difesa, vice ammiraglio Ranaivoniarivo Mamy Solofoniaina, a rassegnare le dimissioni⁽⁷⁴⁾ e designano un nuovo capo di stato maggiore⁽⁷⁵⁾. I due episodi non lasciano spazio a dubbi circa il posizionamento dei militari:

L'ensemble de l'armée paraît avoir basculé. Une partie de la gendarmerie aurait par ailleurs décidé de se joindre aux militaires dans leur mouvement de protestation⁽⁷⁶⁾.

Il 16 marzo, i militari oramai definitivamente dichiaratisi favorevole a Rajoelina, occupano gli uffici della presidenza, compiendo forse l'ultimo atto nella lotta per il potere tra Marc Ravalomanana e Andry Rajoelina. Per il Presidente la fine è solo questione di ore⁽⁷⁷⁾.

Il 17 marzo 2009, Ravalomanana, oramai completamente abbandonato a se stesso, redige un'ordinanza con la quale trasferisce il potere ad un direttorio di militari⁽⁷⁸⁾. Il documento, reso pubblico nella sede dell'Episcopato Cattolico, suscita l'ira e non solo verbale dell'entourage dell'opposizione, la quale costringe nella serata i militari a trasferire il governo del paese a Rajoelina⁽⁷⁹⁾. L'indomani

(73) S. PLASSE, *Madagascar: quel rôle l'armée joue-t-elle dans la crise?*, in "Afrik.com", 25 mars 2009.

(74) VALIS, *Ampabibe Le ministre de la Défense, forcé à la "démission"*, in "Madagascar Tribune", 11 mars 2009.

(75) RFI, *Madagascar. Report des assises nationales*, 11 Mars 2009; AFP, *Madagascar: l'armée annule son ultimatum, les assises nationales reportées*, 11 Mars 2009; S. BALLONG, *Madagascar: l'armée au cœur de la tourmente*, in "Afrik.com", 12 Mars 2009.

(76) RFI, *Madagascar. Report des assises nationales*, cit.; France, Assemblée Nationale, Commission des affaires étrangères, cit., p. 2.

(77) S. PLASSE, *Madagascar: l'armée s'empare du palais présidentiel*, in "Afrik.com", 16 mars 2009; International Crisis Group, *Madagascar: sortir du cycle de crises*, cit., p. 5.

(78) *Communiqué de la Présidence, le 17 mars 2009*, in "Stulta sapientia quae vult lege sapientior esse*" <http://www.shadow-madagascar.net/?p=547>; INTERNATIONAL CRISIS GROUP, *Madagascar: sortir du cycle de crises*, cit., p. 6. L'Ambasciatore degli Stati Uniti nel Madagascar in un'intervista concessa il 21 marzo ha dichiarato di avere scoraggiato Ravalomanana a dare vita ad un direttorio militare. Cfr. R.O., *Niels Marquardt, ambassadeur des Etats-Unis "Je ne compte pas aller à Mahamasina"*, in "Midi Madagasikara", 21 Mars 2009. Il deposto presidente è stato condannato in contumacia il 28 agosto 2010 ai lavori forzati a vita, perché accusato "pour meurtre et complicité de meurtre" in occasione degli scontri a fuoco occorsi il 7 febbraio 2009. Lo stesso Ravalomanana ha già subito delle condanne a quattro anni di prigione per conflitto d'interessi nel giugno 2009 e a cinque anni di lavori forzati nel marzo 2010 per l'accusa di costruzioni illegali.

(79) *Ordonnance n° 2009-002 du 17 mars 2009 portant transfert des pleins pouvoirs à monsieur Andry Rajoelina*, in "Stulta sapientia quae vult lege sapientior esse" *, cit.; INTERNATIONAL CRISIS GROUP, *Madagascar: sortir du cycle de crises*, cit., p. 6. La stessa Corte Costituzionale a distanza di poco più di un mese ha deciso diversamente, sostenendo che la costituzione di un direttorio militare non era previsto dalla Costituzione. Si veda: *Décision n° 03-HCC/D2 du 23 avril 2009 concernant des requêtes relatives à la situation de transition*; E. RAJAOFERA, *Requêtes des "légalistes". La Haute Cour Constitutionnelle vient de donner partiellement raison à Marc Ravalomanana dans sa décision 03/ HCC/ D2 du 23 avril*, "Midi Madagasikara", 24 avril 2009.

l'Alta Corte Costituzionale ne convalida il passaggio, ma se la decisione dell'Alta Corte da una parte consente a Rajoelina di procedere il 21 marzo alla cerimonia d'investitura, d'altra parte essa segna l'inizio di un acceso dibattito sulla legalità e sulla natura del potere esercitato da Rajoelina nella sua qualità di Presidente dell'Alta Autorità di Transizione⁽⁸⁰⁾.

Interferenze esterne? La France partie prenante?

a) La situazione economica del Madagascar nel 2008

Insieme alla domanda sulla legalità del nuovo governo del Madagascar, sono in molti che, già prima del giuramento di Rajoelina il 21 marzo, si sono chiesti, come anticipato, se delle interferenze esterne abbiano avuto un ruolo nell'attacco e caduta del potere in carica. Cioè se ingerenze esterne abbiano favorito la crisi ed in caso positivo come esse hanno influito sulle persone e come hanno condizionato il corso degli eventi.

Alcune precisazioni sono necessarie. Al momento dello scoppio della crisi il Madagascar, pur se in termini d'indice di sviluppo umano si collocava al 143 posto su 177 paesi e registrava un reddito pro capite nel 2008 di 471 dollari per abitante per anno, aveva comunque fatto dei progressi e soprattutto i dati macro economici mostravano dei segnali positivi. Il tasso di crescita era stato del 5,6% tra il 2004 ed il 2008 grazie soprattutto alle entrate della produzione mineraria. Gli investimenti diretti nel 2007 e nel 2008 avevano toccato 1,5 miliardi di dollari per anno, collocando il paese al 10 posto tra i paesi africani beneficiari dell'IDE. Il tasso d'inflazione si era ridotto, passando dal 27% nel 2004 al 9,8% nel 2008⁽⁸¹⁾. La crescita, tuttavia, solo in minima parte aveva avvantaggiato le fasce deboli della società malgascia. Un'inchiesta del 2008, comunque, metteva in luce che la popolazione aveva maggiore fiducia del passato nelle autorità:

[Les Malgaches] ils gardent une étonnante confiance dans l'avenir [...] près de 40% des malgaches estiment que la situation du pays va s'améliorer et 45% émettent les mêmes prévisions quant à leur propres conditions de vie. Un solde d'opinion plus favorable [...] en 2008 relativement à 2005. Ce constat traduit une meilleure satisfaction des citoyens concernant les résultats macroéconomiques du pays⁽⁸²⁾.

Il principale partner del Madagascar al novembre 2008 era la Francia con il 47% delle esportazioni ed il 15% delle importazioni. Il predominio economico

(80) *Décision n° 79-HCC/G du 18 Mars 2009*, <http://tandem2009.over-blog.com/article-30001423.html>; "Stulta sapienta quae vult lege sapientior esse", cit. La presa di potere di Rajoelina è considerata anticostituzionale, extracostituzionale e naturalmente costituzionale. S. BOLLE, *Changement de légalité à Madagascar*, <http://www.la-constitution-en-afrique.org/>; A.P. MEL, *Y a-t-il eu coup d'état à Madagascar?* <http://ddata.over-blog.com/xxxxyy/1/35/48/78/Madagascar/Mel-Privat-changement-madagascar-2009.doc>

(81) MAE-ICE, *Rapporti Paese Congiunti Madagascar*, I semestre 2009.

(82) E. LAVALLÉE, M. RAZAFINDRAKOTO, D. RAZAFINDRAZAKA, *Perception de la situation économique*, cit., pp. 8-9.

francese era da attribuire alla forte presenza di Parigi nell'isola, che poteva contare su c. 25.000 residenti francesi compresi quelli con doppia nazionalità e su c. 650 imprese, di cui 130 filiali e le restanti imprese private a capitale francese⁽⁸³⁾. Dopo la Francia seguivano gli Stati Uniti, che avevano assorbito c. il 23% della produzione del paese e via via gli altri paesi⁽⁸⁴⁾.

Sulla scorta di questi brevi cenni sul quadro economico del paese, bisogna dire che la crisi è intervenuta in un momento tutto sommato positivo per il Madagascar, anche se, come molti hanno rilevato, la disparità tra la popolazione urbana, beneficiaria della ripresa economica, e la popolazione rurale continuava a restare forte.

b) Interferenze esterne ? La France partie prenante ?

Nel mese di gennaio 2009, sono cominciate a circolare voci nel Madagascar d'incontri avuti da Rajoelina con molte persone della diaspora malgascia durante il suo soggiorno in Francia per le feste di fine anno⁽⁸⁵⁾ ed ancora che egli fosse rientrato in patria con grandi somme di denaro.

In un'intervista rilasciata alla francese TV5 sempre nel mese di gennaio 2009, il leader della rivoluzione arancione ha dichiarato di non avere l'appoggio di potenze straniere nella sua azione contro Ravalomanana, ma ha ammesso di potere contare su aiuti internazionali, senza però scendere nei dettagli.

Facendo un passo indietro si deve ricordare che Rajoelina era stato a Parigi già nell'ottobre del 2008, invitato da TGV Europe e che nel corso di una riunione con la diaspora malgascia aveva parlato dei suoi progetti per lo sviluppo della capitale dichiarando che procedevano a rilento per le vessazioni di cui era oggetto da parte delle autorità centrali. Aveva inoltre sollecitato i presenti a sostenerlo nel suo progetto-paese finalizzato a comporre "les conflits politiques qui commencent à empoisonner le vécu quotidien des hommes politiques en général"⁽⁸⁶⁾.

Non è possibile dire se è esistito un legame tra quanto affermato da Rajoelina in quella sede e quanto accaduto di lì a poco nel Madagascar. Un programma, ci sembra, però, di capire, sia pure embrionale, era stato progettato dal Sindaco di Antananarivo ed è possibile che esso si sia evoluto per fatti imprevisti e sotto l'azione di ingerenze esterne, i.e. Francia.

La Francia, come ricordato, ha perso all'indomani della caduta del muro di Berlino gran parte della sua influenza in Africa. Nella Grande Isola, però, al fatto fisiologico, si è aggiunto un elemento imprevisto: la sconfitta alle presidenziali del 2001 di Didier Ratsiraka, il *poulain* di Parigi e di alcuni capi di stato africani quali:

(83) MINEIE-DGTPE, Mission économique de Tananarive, *Situation économique et présence française à Madagascar*, novembre 2008, p. 3.

(84) Ivi Al 31 dicembre 2009 il numero dei francesi presenti nel Madagascar è di 19 841, mentre il numero delle imprese è rimasto pressochè immutato. Cfr. RÉPUBLIQUE FRANÇAISE, Ministère des affaires étrangères Maison des Français de l'étranger, *Madagascar*, avril 2010.

(85) E. RAJAOFERA, *Andry TGV en France - Des rencontres avec les exilés en vue*, in "Midi Madagasikara", 2 Janvier 2009.

(86) *Andry Rajoelina à Paris fait appel à toutes les forces vives*, <http://www.madagate.com/reportages/reportage-photo/690-andry-rajoelina-paris.html>

Éyadéma, Bongo, Sassou-Nguesso. Il cambiamento alla guida del Madagascar, con la vittoria di Ravalomanana, è stato fonte di un forte sconcerto nelle autorità francesi, le quali, per paradosso, solo in seguito all'annuncio del governo di Washington che riconosceva Ravalomanana⁽⁸⁷⁾, si sono decise ad abbandonare al suo destino il loro candidato ed il 3 luglio hanno riconosciuto il neo eletto⁽⁸⁸⁾. L'esitazione di Parigi ha reso la collaborazione con Ravalomanana problematica, alla quale non è stata forse estranea anche la rappresentazione del neo-eletto Presidente come persona poco malleabile e poco francofilo, anzi addirittura persona *francophobe*. A dare maggiore forza a quest'immagine hanno contribuito alcune sue affermazioni dello stesso Ravalomanana con le quali egli ha espresso la volontà di fare ripartire lo sviluppo del Madagascar, impoverito dalla crisi, con il sostegno di tutti i paesi:

A lot of types of business can come here [...] On the 26th of July, we will make a big conference in Paris and we'll call all the businessmen around the world with the World Bank, the European Union, and American business. They will come⁽⁸⁹⁾.

La nuova amministrazione malgascia ha effettivamente esteso la sfera dei suoi rapporti bilaterali, per cui investimenti diretti esteri sono arrivati da stati quali Canada, Giappone, Corea del Sud, Stati Uniti e Mauritius ecc., mentre hanno perso d'importanza quelli con i partner economici tradizionali, come la Francia, anche se Parigi ha continuato ad essere il primo cliente del Madagascar.

Durante la Presidenza Chirac c'è stato un qualche ravvicinamento tra i due governi con esiti che, se non hanno consentito alla Francia di riguadagnare il suo ruolo egemonico, le hanno comunque permesso di mantenere i rapporti bilaterali ad un livello accettabile.

Il Presidente francese ed il Presidente malgascio hanno rispettivamente effettuato delle visite di stato e forse il momento più importante nelle relazioni è stata la visita di Chirac nel Madagascar, nel luglio del 2005, per la riunione dei Capi di stato e di governo della Commissione dell'Oceano Indiano. In quell'occasione il Presidente francese ha reso omaggio pubblicamente ai caduti della rivoluzione malgascia del 1947.

Il faut — ha detto Chirac — [...] évoquer- les pages sombres de notre histoire commune -il y en a eu- et donc il faut avoir conscience du caractère inacceptable des répressions engendrées par les dérives du système colonial. En 1947, le sentiment national montait sur la Grande Ile où s'enchaînèrent des événements tragiques. Rien ni personne ne peut effacer le souvenir de toutes celles et de tous ceux qui perdirent injustement la vie et je m'associe avec respect à l'hommage qu'ils méritent⁽⁹⁰⁾.

(87) L. MOSCA, *Opportunità di sviluppo o nuova corsa all'Africa? Il caso del Madagascar* (2000-2006), in *Meridione Nord e Sud del Mondo*, n° 3-4, 2008, p. 125.

(88) *Déclaration de M.D. De Villepin*, Antananarivo 3 juillet 2002.

(89) C. MAJTENYI, *Scramble for Madagascar: "They will come!"* http://www.newsfromafrica.org/newsfromafrica/articles/art_859.html

(90) *Discours de Monsieur Jacques Chirac, Président de la République, lors du dîner offert en son honneur par M. Marc Ravalomanana, Président de la République de Madagascar*. Antana-

I problemi tra i due governi, come detto, non sono stati tutti risolti, soprattutto se si tiene conto che l'isola del Madagascar, oltre ad essere importante sotto il profilo economico per le materie prime ed ancora di più per le risorse naturali, lo è anche sotto il profilo politico o meglio geo-politico. Prerogativa che è aumentata dopo i tragici eventi dell'11 settembre, che hanno spinto, come è noto, paesi quali la Cina, Corea, Giappone, India, ecc. da una parte e Stati Uniti dall'altra a prendere maggiormente coscienza del valore del sudovest dell'Oceano Indiano, rappresentando però ciò una concreta minaccia alla supremazia francese nell'area.

Parigi da secoli, infatti, esercita la sovranità su quest'area, che misura c. 2 milioni di km², nella quale si trovano: Mayotte, le Terre australi e antartiche composte dalle isole: Saint-Paul, Amsterdam, Kerguelen, Crozet, le isole Sparse e cioè: île Europa, île Bassas-da-India, île Juan-de-Nova, Îles Glorieuses, île du Lys, e île Tromelin ed infine la Terre Adélie. Queste territori fanno parte dei possedimenti d'oltremare francesi, definiti ironicamente da Napoleone i *confettis d'empire*⁽⁹¹⁾, ma grazie ai quali la Francia è un

[...] grand pays de l'océan Indien, gardienne entre autres de richesses halieutiques considérables autour des Terres Australes et Antarctiques Françaises, mais également du passage stratégique reliant le Cap de Bonne Espérance aux pays du Golfe⁽⁹²⁾.

In questa vasta area d'interesse francese rientra l'isola del Madagascar, che, anche al tempo dell'Ammiraglio Rosso, ha continuato, anche se ci sono stati momenti di tensione, a fare parte del *pre-carré*. La possibilità che, con Ravalomanana (segnali in tal senso ci sono stati ad esempio l'inglese è diventata la terza lingua ufficiale, l'ambasciatore francese Gildas Le Lidec, considerato persona non grata, è stato espulso, le società francesi sono state escluse dai contratti minerari) il Madagascar potesse uscire dalla tutela di Parigi, ha convinto le autorità francesi ad incoraggiare — anche se non esistono allo stato prove evidenti ma tanti interrogativi sull'azione della diplomazia francese nella crisi —, la caduta del Presidente Ravalomanana e l'accesso al potere di Rajoelina, la cui lealtà verso gli interessi di Parigi è dovuta apparire alla *reny malala* i.e. Francia più sincera.

Relativamente agli interrogativi sul ruolo di Parigi durante la crisi, resta non chiarito la ragione dell'asilo offerto a Rajoelina per c. 6 giorni presso la Residenza

narivo - Madagascar, jeudi 21 juillet 2005, http://www.elysee.fr/elysee/elysee.fr/francais_archives/interventions/discours_et_declarations/2005/juillet/discours_du_president_de_la_republique_lors_du_diner_offert_par_le_president_de_la_republique_de_madagascar.30784.html

(91) Cfr. J.-C. GUILLEBAUD, *Les confetti de l'empire*, Paris, Plon, 1976.

(92) B. COURMONT, *L'océan Indien : un enjeu pour les puissances asiatiques*, in "Regard de Taiwan", n° 10 - IRIS Juillet 2007, p. 5. "The French position in the watery global pecking order is the point. The Dom-Toms have great strategic and military value [...] It's all about the importance of maritime law and maritime space, and the wealth of the oceans. They give France a power over the oceans; that's key", si veda: R. MILLARD, *The French empire strikes back*, in "The Sunday Times", 3 January, 2010, p. 2.

dell'Ambasciata francese ad Antananarivo; l'arrivo il 19 marzo del nuovo Ambasciatore francese, Jean-Marc Chataignier, a Madagascar, ed immediatamente ricevuto dal Presidente dell'Alta Autorità di Transizione⁽⁹³⁾, la conferma da parte di Parigi della continuazione dei progetti di cooperazione e militari.

Una tale successione di eventi ha fatto giustamente pensare che anche nel caso del Madagascar si fosse in presenza della *Françafrique* o meglio della *Sarkafrique*, cioè della diplomazia dell'Eliseo. Con Sarkozy, anche se egli come si è detto, ha insistito sul concetto di cambiamento verso l'Africa, in realtà il rinnovamento sta tutto nel suo allontanarsi dalla diplomazia classica, come lascia intendere il Ministro alla Cooperazione Alain Joyandet quando afferma che la diplomazia francese deve difendere gli interessi economici della nazione⁽⁹⁴⁾.

La dichiarazione rispecchia esattamente il pensiero di Sarkozy, che è il primo presidente francese ad avere messo in primo piano l'azione, gli affari, il *business*, mantenendo fede alla sua impostazione liberista. Nel passato i presidenti della Repubblica francese avevano, infatti, disegnato uno stato attore e fatto ricorso nella loro politica africana ad imprese di stato, Sarkozy, al contrario, punta sulle imprese private. Ma esse, al pari di quelle statali, devono essere tutelate ed ecco che egli parla di "nos intérêts", che debbono essere messi al sicuro di fronte alla concorrenza di altri paesi presenti in Africa, nel nostro caso nel Madagascar.

Nella Grande Isola oltre all'enorme potenziale agricolo, alle risorse marine: pescato e risorse minerali in acque profonde, esiste una considerevole ricchezza mineraria: nichel, cobalto, ilmenite, bauxite, uranio, ferro, cromite e grafite. Senza contare pietre preziose e semi preziose e poi il petrolio. Durante la presidenza Ravalomanana sono state per lo più le imprese australiane, canadesi, cinesi, britanniche, sudafricane, ecc, a beneficiare di contratti di concessione e quanto le francesi abbiano dovuto lottare per ottenere qualcosa ce lo dice il caso della To-

(93) L'arrivo di Chataignier ha destato perplessità non solo nella Grande Isola ma anche nella stessa Francia. Chataignier ha potuto regolarizzare la sua posizione di ambasciatore con la presentazione delle lettere credenziali al Presidente Rajoelina solo dopo la firma degli Accordi di Addis Abeba avvenuta il 6 novembre 2009, che hanno sancito la permanenza di Rajoelina alla guida del governo di transizione. Si veda: *La France prend le "TGV" en marche*, in "Courrier International", 19 mars 2009, <http://www.courrierinternational.com/breve/2009/03/19/la-france-prend-le-tgv-en-marche>

(94) P. BERNARD, *La diplomatie française en Afrique au service des intérêts économiques*, in "Le Monde", 26 Juin 2008; Joyandet, "Nous avons deux objectifs majeurs. L'un est de participer aux objectifs du Millénaire pour le développement. Je rappelle que la contribution de la France à l'aide publique au développement (APD) est passée à plus de 8 milliards d'euros. La France est ainsi redevenue la deuxième puissance au monde, après les Etats-Unis, à lutter contre la pauvreté via l'APD. L'autre objectif est le développement économique. Nous comptons contribuer au développement de l'Afrique, notamment en soutenant la croissance du secteur privé, comme je vous l'ai expliqué. Je revendique d'ailleurs être à l'origine de cette nouvelle politique de l'Agence française de développement. L'objectif, c'est d'être un partenaire des États africains. Il est donc normal que la France revendique sa place de puissance économique, en termes de présence des entreprises françaises sur le continent, en termes de parts de marché", cfr. *Interview d'Alain Joyandet, secrétaire d'Etat à la Coopération*, par Sarah Halifa-Legrand, in "Nouvel Observateur", 31 Mai 2010.

tal, che è riuscita ad assicurarsi la concessione di perforazione del sito di Bemolanga solo grazie al diretto intervento del Presidente Sarkozy sull'omologo malgascio⁽⁹⁵⁾.

Nei giorni e nei mesi successivi al colpo di stato del 17 marzo 2009, la Francia ha continuato a sostenere di fatto Rajoelina, come si legge in un articolo su Le "Canard enchaîné" dal titolo: *Le coup d'état malgache n'a pas désespéré la France*⁽⁹⁶⁾.

Parigi, infatti, è intervenuta più volte nelle trattative tra le parti⁽⁹⁷⁾, laddove le altre potenze⁽⁹⁸⁾, sia pure non mostrando tutte la stessa fermezza e volontà, hanno condannato sebbene con toni diversi fin dalla prima ora la presa di potere del giovane Rajoelina. Atteggiamento che si è consolidato con il passare dei mesi e che alla fine ha portato alla sospensione del Madagascar da tutte le istituzioni internazionali quali IOC, COMESA, SADC, OIF, UA, UE e UN e l'imposizione di sanzioni da parte dell'Unione Africana e dell'Unione Europea⁽⁹⁹⁾.

La presenza francese nella crisi, che da molti è stata considerata quale logica e legittima risposta al presunto sostegno, da parte degli Stati Uniti, al deposto

(95) Tra le ragioni dell'appoggio della Francia al movimento di opposizione di Rajoelina i media hanno spesso parlato delle potenzialità petrolifere della Grande Isola. La Compagnia francese Total ha acquistato il 60% del bacino di Bemolanga nel settembre 2008, che dovrebbe assicurare una produzione di circa 200.000 barili al giorno di greggio per i prossimi trent'anni. Si veda R. NAVALONA, *Madagascar. Le gisement de Bemolanga. Total & EP Madagascar realiserà 130 forages exploratoires*, in "Midi Madagasikara", 1 Mai 2009.

(96) *Le coup d'état malgache n'a pas désespéré la France*, "Le Canard enchaîné", 25 Mars 2009.

(97) Nel mese di luglio 2009 il quotidiano malgascio "Midi Madagasikara" dava la notizia di un accordo segreto, fatto sotto la tutela della Francia tra il Gruppo di Contatto Internazionale e personalità politiche malgascie: E. RAJAOFERA, *Madagascar: "Convention d'Epinal" - Un accord secret cautionné par la France?*, in "Midi Madagasikara", 21 Juillet 2009.

(98) Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il governo di Washington ha parlato di colpo di Stato, mantenendo nel paese la sola attività a carattere umanitario. Cfr. U.S. DEPARTMENT OF STATE, R. Wood, *U.S. Condemns coup d'etat in Madagascar and suspends non humanitarian assistance*, 20 Mars 2009, <http://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2009/03/120714.htm>. Inoltre dopo ripetuti inviti a ritornare alla legalità nel paese il Presidente Obama ha sospeso il 23 dicembre 2009 il Madagascar dal programma dell'AGOA. Cfr. <http://www.agoa.gov/AGOAEligibility/index.asp>

(99) Si veda ad es. African Union, Peace and Security Council, 181 Meeting, 20 March 2009, Addis Ababa, Ethiopia, *Communiqué*; Idem, Peace and Security Council, 221 Meeting, 17 March 2010, Addis Ababa, Ethiopia, *Communiqué*; Idem, Peace and Security Council, 237 Meeting, 21 July 2010 Addis Ababa, *Communiqué*; Parlamento Europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Madagascar*, 6 maggio 2009; Idem, *Human rights: Venezuela, Madagascar, Burma* Feb. 11, 2010; ACP-EU Assembly calls for tougher EU sanctions against Madagascar, March 30, 2010; EU suspends development aid to Madagascar, June 7, 2010; SADC, The Extraordinary Summit of the Organ Troika on Politics, Defence and Security Cooperation, 19 March 2009, *Communiqué*; Idem, The Extraordinary Summit of SADC Heads of State and Government, 30 March 2009, *Communiqué*; Idem, Double Troika Summit of Heads of State and Government of the Southern African Development Community (SADC), January 14, 2010, *Communiqué*; Idem, Summit of Heads of State and Government of the Southern African Development Community, August 16-17, 2010, *Communiqué*; COMESA, The Thirteenth COMESA Summit final, June 8, 2009, *Communiqué*.

presidente⁽¹⁰⁰⁾, si è talora materializzata in un'azione più cha ambigua dell'Ambasciatore francese Chataigner.

Parigi, infatti, pur dichiarando formalmente di non correre da sola ma di aderire all'azione delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, della SADC:

la France est un spectateur engagé et non un acteur de la crise malgache, la France est solidaire de la communauté internationale et du GIC

nella realtà non ha mai dismesso i panni di "tutor" del gruppo al potere o di sostenere Rajoelina:

[...] rien [dans les accords de Maputo] n'interdit à Andry Rajoelina d'être président de la transition ni de se présenter aux prochaines élections présidentielles⁽¹⁰¹⁾.

Non meraviglia, pertanto, se Ravalomanana, e non solo, ha denunciato pubblicamente che il colpo di stato è stato messo in atto con l'aiuto della Francia:

Le coup d'Etat à Madagascar était bien étudié et bien orchestré. En trois mois, c'était fait! Moi-même, j'ai été surpris. Je ne dis pas que la France a tout organisé, mais il y avait des Français derrière cela. Les services de renseignement sud-africains, ici, me l'ont dit⁽¹⁰²⁾.

Il peso della Francia nella crisi si è avvertita anche nelle diverse fasi dell'azione di mediazione internazionale. Il gruppo di contatto internazionale, creato il 30 aprile 2009, e riunitosi sia ad Antananarivo: aprile e maggio 2009, gennaio 2010, che a Maputo: agosto (nel mese di agosto ci sono state due riunioni) e dicembre 2009, ad Addis Abeba: luglio e novembre 2009, 18 febbraio 2010⁽¹⁰³⁾, è stato più volte, come alcuni dei mediatori presenti hanno fatto trapelare, oggetto di pressioni da parte francese. L'ultima volta è accaduto il 28 aprile nell'incontro di Pretoria, al quale ha partecipato Alain Joyandet, Segretario alla Cooperazione e André Parant "Monsieur Afrique"⁽¹⁰⁴⁾. Le numerose riu-

(100) Ricorrente è stata la voce che Washington fosse favorevole a Ravalomanana. Spesso la stampa malgascia ed alcuni blog hanno lasciato intendere che il governo di Washington, sebbene impegnato con gli altri paesi per trovare una soluzione pacifica alla crisi, fosse manifestamente dalla parte di Ravalomanana. Cfr. Niels Marquardt "Topmada.com - Madagascar", <http://www.topmada.com/topic/niels-marquardt/>; A. N'DIMBY, *Pretoria: autopsie de l'échec prévisible*, in "Madagascar Tribune", 3 Mai 2010. In quest'articolo si difende la posizione americana e non si lesinano accuse alla Francia.

(101) R. DE BENITO, *Le rôle trouble de la France*, <http://survie.org/billets-d-afrique/2009/185-novembre-2009>.

(102) *Madagascar: le président déchu accuse la France*, in "Le Monde", 29 Octobre 2009; *Marc Ravalomanana sur les médias français*, in "Madagascar Tribune", 29 Octobre 2009.

(103) Sulle varie fasi della mediazione si rinvia a INTERNATIONAL CRISIS GROUP, *Madagascar: sortir du cycle de crises*, cit., pp. 25-31.

(104) FRANCE-DIPLOMATIE, *Madagascar déplacement d'Alain Joyandet: à Pretoria 27-29 avril 2010*, http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/madagascar_399/france-madagascar_1178/visites_8827/madagascar-deplacement-alain-joyandet-pretoria-27-29.04.10_81857.html; *Sommet de Pretoria, Débuts laborieux*, in "Madagascar Tribune", 29 avril 2010. La presenza dei due diplomatici francesi è da spiegare con il fatto che Rajoelina avrebbe

nioni ed i diversi accordi firmati dalle parti⁽¹⁰⁵⁾, però, come è noto, sono rimasti lettera morta. Ciò porta a credere che sul futuro del paese, sebbene la HAT abbia deciso di chiamare il popolo alle urne il 17 novembre 2010 per l'approvazione della Costituzione della IV Repubblica ed abbia ripartito il numero dei parlamentari in seno al Consiglio Superiore della Transizione ed al Congresso della Transizione⁽¹⁰⁶⁾, continuano a restare forti dubbi e grandi perplessità⁽¹⁰⁷⁾.

Conclusioni

La risposta alla questione: la Francia è *partie prenante* nella vicenda malgascia, e forse proprio nella 25ème Conférence des Chefs d'État d'Afrique et de France.

Un diplomatico francese, commentando gli argomenti trattati da Sarkozy con il Presidente Zuma nel corso di una colazione di lavoro, ha dichiarato:

Autre sujet chaud: Madagascar. [...] La France aurait bien aimé inviter Andry Rajoelina mais l'Afrique du Sud ne le voulait pas, et la France n'a pas voulu se priver de l'Afrique du Sud⁽¹⁰⁸⁾.

portato a Pretoria un piano di risoluzione della crisi suggerito dalla diplomazia francese. Cfr. E. RAJAOFERA, *Sommet de Pretoria: Maputo et Addis-Abeba contre la feuille de route de la France*, in "Midi Madagasikara", 23 avril 2010.

(105) Gli accordi che sono stati firmati sono stati i seguenti: *Charte des valeurs*, 6 août 2009; *Accord politique de Maputo*, 8 août 2009; *Accord n° 1 de Maputo sur l'Annulation des charges relatives aux événements de 2001 à Madagascar*, 8 août 2009; *Accord n° 2 de Maputo sur les cas du Président Marc Ravalomanana*, 8 août 2009; *Accord n° 3 de Maputo sur l'annulation des poursuites et des condamnations prononcées contre des personnalités politiques, civiles ou militaires durant le régime Ravalomanana*, 8 août 2009; *Charte de la Transition*, 9 août 2009, che di fatto avrebbe dovuto funzionare da Costituzione nel periodo della Transizione; *Acte Additionnel d'Addis Abeba à la Charte de la Transition Malgache*, 6 novembre 2009. Quest'atto ha approntato delle modifiche alla Carta della Transizione, avendo previsto all'art. 1 la creazione di un Consiglio presidenziale composto da tre membri: il Capo di Stato *ad interim* (Rajoelina) e due co-presidenti.

(106) *Référendum du 17 novembre 2010 - Bureaux de vote ouverts à 6h et fermés à 16h*, in "Midi Madagasikara", 18 août 2010; Perplessità sono state espresse anche sulla tenuta del referendum costituzionale. Cfr. R.O., *Vonjy Aina du Pr Raymond Ranjeva - "Le référendum du 17 novembre ne va pas apporter l'apaisement"*, in "Midi Madagasikara", 4 octobre 2010.

(107) Sabato 18 settembre 2010 si è conclusa una Conferenza Nazionale "*malgacho-malgache*" per risolvere la perdurante crisi. Alla conferenza non hanno, però, partecipato la *Coordination nationale des organisations de la société civile* (CNOSC), segmenti della società politica e della società civile. Critiche, quindi, all'indirizzo della Conferenza sono state espresse dall'ex-presidente del Mozambico Joaquim Chissano, che guida il gruppo di mediazione internazionale.

(108) RFI, *Tête-à-tête entre Jacob Zuma et Nicolas Sarkozy au sommet de Nice*, 1 Juin 2010, <http://www.rfi.fr/contenu/20100601-tete-tete-entre-jacob-zuma-nicolas-sarkozy-sommet-nice>. Che la crisi malgascia sia stata oggetto di confronto tra Sarkozy e Zuma non deve meravigliare. Il governo di Pretoria ha, infatti, condannato il colpo di stato nel Madagascar e si è espresso sempre per il ritorno della legalità nel paese. Ben comprensibile è stata la decisione di Parigi, che da tempo ha stretti rapporti, basati su un partenariato strategico, con la repubblica arcobaleno. Relazioni che si sono ulteriormente rinsaldate dopo la visita di stato di Sarkozy nel paese nel febbraio 2008 e che

APPENDICE
Françafrique
 Tiken Jah Fakoly

Réveillez-vous	O'ka Sierra Leone déniou boro tégué *
(Refrain: x2)	Ka Libéria déniou mutilés
La politique France Africa	O'ka Angola déniou boro tégué
C'est du blaguer tuer	O'ka Sierra Leone déniou boro tégué
Blaguer tuer	(au Refrain, x2)
La politique Amerique Africa	Blaguer tuer
C'est du blaguer et tuer	Ils vont nous blaguer tuer
Blaguer et tuer	Blaguer tuer
Ils nous vendent des armes	Ils veulent nous blaguer tuer
Pendant que nous nous battons	Blaguer tuer
Ils pillent nos richesses	Toubabou vont nous blaguer tuer
Et se disent être surpris de voir l'Afrique tou-	Blaguer tuer
jours en guerre	Ils veulent nous blaguer tuer
Ils ont brûlé le Congo	Blaguer tuer Blaguer tuer
Enflammé l'Angola	Ils veulent nous blaguer tuer blaguer tuer
Ils ont ruiné le Gabon	Réveillez-vous Blaguer tuer
Ils ont brûlé Kinshasa	Ils veulent nous blaguer tuer Blaguer tuer
(au Refrain, x2)	Réveillez-vous Blaguer tuer
Ils cautionnent la dictature	Vigilance et résistance Blaguer tuer.....
Tout ça pour nous affamer	Ils ont amputé les enfants en Sierra Leone
Ils pillent nos richesses	Ceux du Libéria ont été mutilés
Pour nous enterrer vivants	Ils ont amputé les enfants en Angola
Ils ont brûlé le Congo	Ils ont amputé les enfants en Sierra Leone
Enflammé l'Angola	
Ils ont brûlé Kinshasa	
Ils ont brûlé le Rwanda	<i>Pompafric</i>
(au Refrain, x2)	Tryo
Réveillez-vous!	{Refrain:}
Blaguer tuer Babylone est très habile	J'ai toujours eu
Blaguer tuer vigilance et résistance	de l'admiration pour vous.
	J'ai toujours su
	que vous seriez avec nous.

quindi hanno convinto Parigi a non creare contrasti con il forte partner africano. Si ricorderà, inoltre, che proprio davanti al parlamento sudafricano Sarkozy ha annunciato che la Francia non intendeva più essere il gendarme dell'Africa. Cfr. FRANCE-DIPLOMATIE, *Sommet Afrique-France: entretien de Bernard Kouchner avec son homologue sud-africain (30 mai 2010)*, http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/afrique-du-sud_386/france-afrique-du-sud_1013/rerelations-politiques_4392/index.html. Quel cambiamento di vento ipotizzato nelle relazioni Francia Africa, in questo caso Francia Madagascar, forse c'è stato anche se in misura prudente. Il 14 luglio 2010 nel corso del ricevimento presso l'Ambasciata francese ad Antananarivo, l'Ambasciatore Chataigner, nel suo discorso, si è rivolto ai presenti con parole chiare dando l'impressione "aux invités d'une réorientation de la position de la France sur la situation à Madagascar". Cfr. ZO RAKOTOSEHENO, "Un parler vrai qui a plu!", in "Midi Madagasikara", 15 Juillet 2010.

Je vous emmène
 dans nos nouvelles colonies
 à l'africaine.
 Aux prédateurs tentaculaires,
 Aux boulimies monopolistes,
 Aux technocrates mercenaires,
 quand la finance a ses artistes.
 Aux terrains de jeux au soleil,
 Aux chaises longues pour politiques,
 Bolloré, Bouygues,
 Vivendi, Elf,
 se servent sur la pompafric.
 Bolopoly, bolo réseau,
 Bolloré voyage au Congo
 Bolloré crée son arsenal,
 rejoint la cour du Général!
 Bolocratie, bolo la pieuvre
 regarde les devises qui pleuvent.
 Quand Bolo se roule un tarpé,
 il ouvre une usine OCB!
 {au Refrain}
 Mitterrand était mon papa,
 j'pars en colo en Angola,
 je connais tous les moniteurs,
 richissimes archi corrupteurs.
 Y'a des armées désœuvrées
 qui méritent qu'on leur tienne compagnie.
 Nous on fait la guerre en musique,
 on fait chanter la République.
 France / Afrique
 l'immaculée, intérêts petro-meurtriers.
 Pendant que l'Angola se viole,
 nous on fait l'amour dans l'pétrole.
 Guinée, Togo, Gabon, Biafra,
 On est mouillés jusqu'au Rwanda,
 on a dopé vos dictateurs.
 Vous voyez qu'la France à du coeur !!!
 {au Refrain}

FRANCE À FRIC
 Rockin' Squat alias Mathias Cassel

Allons enfants de la patrie
 Il est temps d'apprendre la vraie histoire
 Celle qui encore aujourd'hui
 Ramène des milliards d'euros aux pouvoirs
 Afrika Afrika La France t'aime
 Afrika Afrika La France te ken
 Afrika Afrika ce continent saigne
 Afrika Afrika il y a trop de problème

France mon pays mais pas mes atouts
 En soutenant le Soudan ou le Zaïre Mobutu
 France mon pays mais pas mon combat
 J'n'ai pas tué abdala ni soutenu Eyadema
 Ni le Tchad de Déby pour l'clan des Zaghas
 was
 J'ai pas mis au Cameroun en place Paul Biya
 J'décimme pas la forêt comme le groupe Bolloré
 Et j'n'ai aucun intérêt dans l'génocide rwandais
 G.L.N.F. tiens d'autres illumis nazi à la tête de Elf
 D.G.S.E. on a aussi notre C I A pour qu'ils se tiennent mieux
 On me parle d'immigration mais jamais de la BNP
 De la Société Générale ou du crédit Lyonnais
 Qui fond des millions d'euros en Afrique sur le pétrole
 Anéantissent le Congo d'autre le Sierra Leone
 L'indépendance de l'Afrique personne n'en veut
 Surtout pas les démocratie d'Europe qui ferment les yeux
 La banque Conti au Luxembourg affilié à Paris Bas
 Avait comme client Houphouet Boigny ou Bokassa
 Dirigé par Nadhmi auchi pote de Pasqua
 C'est banque à financé Radio qui tuas rwanda
 Eh Négro c'est Fonky Babtout qui rappe l'infos
 Elevé au poulet braisé sauce mafi de Bamako
 Charles de Gaulle donna l'indépendance à Afrika
 Mais mis en place Jacques Faucart qui les niquas
 Me raconte pas tes histoires je sais de quoi j'parle
 Trafiques de femme d'armes trafique de came
 Tu veux de la poésie écoute mon flow
 Ici c'est Rockin Squat le relais d'info
 Les Mitterrants on toujours cautionné les dictatures
 Celles de Sassou Nguesso où celle d'autre ordures
 O.T.A.N. on dirait qu'ils sont tous de mèche pour qu'l'Afrique saigne
 Forestiers Rougier l'exploitation du bois continue de la tuée

LILIANA MOSCA

Bibliografia

- ACP-EU, *Assembly calls for tougher EU sanctions against Madagascar*, March 30, 2010.
- , *Assembly calls for tougher EU sanctions against Madagascar*, March 30, 2019; *EU suspends development aid to Madagascar*, June 7, 2010.
- AFP, *Madagascar: l'armée annule son ultimatum, les assises nationales reportées*, 11 Mars 2009.
- AFRICAN UNION, Peace and Security Council, 181 Meeting, 20 March 2009, Addis Ababa, Ethiopia, *Communiqué*.
- , Peace and Security Council, 221 Meeting, 17 March 2010, Addis Ababa, Ethiopia, *Communiqué*.
- , Peace and Security Council, 237 Meeting, 21 July 2010 Addis Ababa, *Communiqué*.
- , Peace and Security Council, 237 Meeting, 21 July 2010 Addis Ababa, *Communiqué*.
- Allocution de M. Jacques Chirac, Président de la République, lors de la séance d'ouverture de la 22e Conférence des Chefs d'Etat d'Afrique et de France*, http://www.elysee.fr/elysee/elysee.fr/francais_archives/interventions/discours_et_declarations/2003/fevrier/allocution_du_president_de_la_republique_lors_de_la_seance_d_ouverture_de_la_22e_conference_des_chefs_d_etat_d_afrique_et_de_france.90.html
- Andry Rajoelina à Paris fait appel à toutes les forces vives*, <http://www.madagate.com/reportages/reportage-photo/690-andry-rajoelina-paris.html>
- P. ANTHEUNISSENS, *De la décolonisation belge au génocide rwandais, un parcours humanitaire*, Lille, Editions Sources du Nil, 2010.
- S. BALLONG, *Madagascar : l'armée au cœur de la tourmente*, in "Afrik.com", 12 Mars 2009.
- P. BERNARD, *La diplomatie française en Afrique au service des intérêts économiques*, in "Le Monde", 26 Juin 2008.
- , *La présence africaine pour le 14-Juillet fait polémique*, *ivi*, 14 Juillet 2010.
- , *Le 25e sommet Afrique-France s'ouvre à Nice sous le signe du "renouveau"*, *ivi*, 31 Mai 2010.
- , *Malaise et indifférence dominent le jubilé des indépendances africaines*, *ivi*, 28 avril 2010.
- , *Sarkozy veut tourner la page de la Françafrique*, *ivi*, 1 juin 2010.
- T. BERTHEMET, *France-Afrique : l'indépendance inachevée*, in "Le Figaro", 31 Mai 2010.
- J. BLAS, *Land leased to secure crops for South Korea*, in "Financial Times", 18 November 2008.
- Ch. BOISBOUVIER, *France-Afrique: rupture ou continuité ?*, in "RFI", 31 Mai 2010.
- S. BOLLE, *Changement de légalité à Madagascar*, <http://www.la-constitution-en-afrique.org/>
- D. BOURMAUD, *La nouvelle politique de la France à l'épreuve*, in "Esprit", Aout-septembre, 2005.
- R. CARAYOL, *La démocratie par la rue*, in *Madagascar La démocratie par la rue*, in "Jeune Afrique", 24 June 2010.
- J.M. CHATAIGNER, *Principes et réalités de la politique africaine de la France*, in "Arique Contemporaine", n° 220, 2006-4.
- 50ans Francafrique*, in "Cétro", n° Speciale, 2010.
- G. CLAUDE, *Chirac "L'Africain". Dix ans de politique africaine de la France, 1996-2006*, in "Politique Étrangère", n° 4, 2007.
- COMESA, *The Thirteenth COMESA Summit final*, June 8, 2009.
- Communiqué de la Présidence, le 17 mars 2009*, in « Stulta sapienta quae vult lege sapientor esse » <http://www.shadow-madagascar.net/?p=547>
- Conférence de presse conjointe de M. Jacques Chirac, Président de la République, de M. Paul BIYA, Président du Cameroun, de M. Thabo Mbeki, Président d'Afrique du Sud, et de M. Kofi ANNAN, Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies, à l'issue de la 22e Conférence des Chefs d'Etat d'Afrique et de France*. Imprimer Palais des Congrès, Paris, le vendredi 21 février 2003, http://www.elysee.fr/elysee/elysee.fr/francais_archives/interventions/conferences_et_points_de_presse/2003/fevrier/conference_de_presse_conjointe_du_president_de_la_republique_du_president_du_cameroun_du_president_d_afrique_du_sud_et_du_secretaire_general_de_l_onu_a_l_issue_de_la_22e_conference_des_chefs_d_etat_d_afrique_et_de_france.290.html

- Conférence de presse conjointe de Nicolas Sarkozy, du président en exercice de l'Union africaine, Bingu Wa Mutbarika, du président de la République du Cameroun, Paul Biya, du président de la République d'Afrique du Sud, Jacob Zuma, et du Premier ministre de la République fédérale démocratique d'Éthiopie, Meles Zenawi - propos de M. Sarkozy* (Nice 1er juin 2010), <https://pastel.diplomatie.gouv.fr/editorial/actual/ael2/bulletin.asp?liste=20100602.html>
- Conférence de presse - Conseil européen, M. N. Sarkozy*, Bruxelles 20 mars 2009, <http://www.elysee.fr/president/les-actualites/conferences-d'e-presse/2009/conference-de-presse-conseil-europeen.6043.html>
- L. COTULA, S. VERMEULEN, R. LEONARD and J. KEELEY, *Land grab or development opportunity? Agricultural investment and international land deals in Africa*, International Institute for Environment and Development, Food and Agriculture Organization of the United Nations, International Fund for Agricultural Development, June 2009.
- B. COURMONT, *L'océan Indien: un enjeu pour les puissances asiatiques*, in "Regard de Taiwan", n°10 - IRIS Juillet 2007
- R. DE BENITO, *Le rôle trouble de la France*, <http://survie.org/billets-d-afrique/2009/185-novembre-2009>
- Décision n° 03-HCC/D2 du 23 avril 2009 concernant des requêtes relatives à la situation de transition.*
- Déclaration de M. Nicolas Sarkozy*, ministre de l'intérieur et de l'aménagement du territoire, sur la démocratie au Bénin et sur l'établissement de nouvelles relations entre la France et l'Afrique, Cotonou le 19 mai 2006, <http://discours.vie-publique.fr/notices/063001811.html>
- Déclaration de M. D. de Villepin*, Antananarivo 3 juillet 2002, <http://discours.vie-publique.fr/notices/023002358.html>
- Discours de Monsieur Jacques Chirac, Président de la République, lors du dîner offert en son honneur par M. Marc Ravalomanana, Président de la République de Madagascar*. Antananarivo - Madagascar, jeudi 21 juillet 2005, http://www.elysee.fr/elysee/elysee/francais_archives/interventions/discours_et_declarations/2005/juillet/discours_du_president_de_la_republique_lors_du_diner_offert_par_le_president_de_la_republique_de_madagascar.30784.html
- J.-P. DOZON, *L'état français contemporain et son double, l'état franco-africain*, in "Les Cahiers du Centre de Recherches Historiques", n° 30- 2002, [En ligne], mis en ligne le 22 novembre 2008. URL: <http://ccrh.revues.org/index432.html>. Consulté le 24 août 2010, p. 16,
- B. EDINGER, *Jacques Foccart Dies; Kingmaker in Africa*, in "The Washington Post", March 20, 1997.
- ELYSEE, *Allocution de M. Nicolas Sarkozy, Président de la République, prononcée à l'Université de Dakar*, http://www.elysee.fr/elysee/elysee/francais/interventions/2007/juillet/allocution_a_l_universite_de_dakar.79184.html
- EU *suspends development aid to Madagascar*, June 7, 2010.
- J. FOCCART, *Foccart parle, entretiens avec Philippe Gaillard*, Paris, Fayard-Jeune Afrique, 2 vol., 1995-1997.
- S. FOUTOYET, *Nicolas Sarkozy ou la Françafrique décomplexée*, Bruxelles, Ed. Tribord, 2009.
- France-Afrique. Les nouveaux réseaux*, Dossier in "Jeune Afrique", no 2576, 23 -29 maggio 2010
- FRANCE, ASSEMBLÉE NATIONALE, Commission des affaires étrangères, *Table ronde sur la situation à Madagascar* en présence de M. Didier Galibert, historien et anthropologue, chercheur associé à l'Université Paris VII Denis Diderot, et M. Stéphane Gompertz, directeur d'Afrique et de l'Océan Indien du ministère des affaires étrangères et européennes, Mercredi 6 mai 2009 Séance de 11 h 30 Compte rendu n° 54.
- FRANCE DIPLOMATIE, *Allocution d'ouverture du Président de la République Nicolas Sarkozy* (Nice, 31 Mai 2010), <https://pastel.diplomatie.gouv.fr/editorial/actual/ael2/bulletin.asp?liste=20100601.html>
- , *Discours de clôture du Président de la République Nicolas Sarkozy* (Nice, 1 juin 2010), <https://pastel.diplomatie.gouv.fr/editorial/actual/ael2/bulletin.asp?liste=20100602.html>

- , *Madagascar déplacement d'Alain Joyandet*; à Pretoria 27-29 avril 2010; http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/madagascar_399/france-madagascar_1178/vi-sites_8827/madagascar-deplacement-alain-joyandet-pretoria-27-29.04.10_81857.html
- , *16è Sommet franco-africain*, La Baule, 19-21 juin 1990, http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/afrique_1063/sommets-afrique-france_326/prime-democratisation-16eme-sommet-baule-1990_1578.html
- , *Sommet Afrique-France: entretien de Bernard Kouchner avec son homologue sud-africaine (30 mai 2010)*, http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/afrique-du-sud_386/france-afrique-du-sud_1013/relations-politiques_4392/index.html
- , *XXVème Sommet Afrique-France, Les chiffres-clés*, http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/afrique_1063/sommets-afrique-france_326/xxveme-sommet-afrique-france_20187/les-chiffres-clés_82418.html
- , *Les thèmes du Sommet*, http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/pays-zones-geo_833/afrique_1063/sommets-afrique-france_326/xxveme-sommet-afrique-france_20187/les-themes-du-sommet_82417.html
- D. GALIBERT, *Mobilisation populaire et répression à Madagascar. Les transgressions de la cité culturelle*, in "Politique Africaine", n° 113, Mars 2009.
- E. GALLINARO, F. TANA, *Il Gattopardo in Africa: come (non) cambiano i rapporti della Francia con le sue ex-colonie*, ISPI, Analysis, n° 21, luglio 2010.
- F. GBADAMASSI, *La France célèbre les indépendances africaines*, in "Afrik.com", 1 Avril 2010.
- A. GLASER, S. SMITH, *Ces Messieurs Afrique: Le Paris-village du continent noir*, Paris, Calmann-Lévy, 2 tomes, Paris, Calmann-Lévy, 1992-1997.
- J.-C. GUILLEBAUD, *Les confetti de l'empire*, Paris, Plon, 1976.
- H.R. (Syfia Madagascar), *L'Église catholique prend ses distances avec le régime*, in "Madagascar Tribune", 29 juin 2007.
- S. HALIFA-LEGRAND, *La Françafrique version Sarkozy*, in "Nouvel Observateur", 31 Mai 2010, <http://tempsreel.nouvelobs.com/dossier/afrique-50-ans-d-independance/20100528.OBS4588/la-francafrique-version-sarkozy.html> <http://www.agoa.gov/AGOAEligibility/index.asp>
- V. HUGÉUX, *Madagascar l'autel et la caserne*, in "L'Express", 16 mars 2009.
- , *Un coup d'Etat à la malgache*, in "L'Express", 19 mars 2009.
- INA, *De Gaulle et l'Afrique Noire, Conférence de presse* du 10 novembre 1959.
- International Crisis Group, *Madagascar: sortir du cycle de crises*, Rapport Afrique de Crisis Group N° 156, 18 mars 2010.
- Interview d'Alain Joyandet, secrétaire d'Etat à la Coopération*, par Sarah Halifa-Légrand, in "Nouvel Observateur", 31 Mai 2010.
- L'abécédaire des propositions de Nicolas Sarkozy*, <http://archives.u-m-p.org/propositions/propositions.php>
- La fin du pacte colonial ? La politique africaine de la France sous J. Chirac et après*, in "Politique africaine", n° 105, Mars 2007.
- La France prend le "TGV" en marche*, in "Courrier International", 19 mars 2009, <http://www.courrierinternational.com/breve/2009/03/19/la-france-prend-le-tgv-en-marche>
- E. LAVALLÉE, M. RAZAFINDRAKOTO, D. RAZAFINDRAZAKA, *Perception de la situation économique et des performances du gouvernement : è premiers résultats de l'enquête Afrobaromètre 2008 à Madagascar* in "Afrobaromètre Briefing Paper" No. 65, March 2009.
- Le coup d'état malgache n'a pas désespéré la France*, "Le Canard enchaîné", 25 Mars 2009.
- Les Eglises divisées dans la crise malgache*, in "Courrier International", 3 Mars 2009.
- P. LEYMARIE, *La base de Dakar ferme, pas la "Françafrique"*, in "Le Monde diplomatique", 9 Juin 2010.
- , *La France fidèle à la dynastie Bongo*, *ivi*, 25 Février 2010.
- G.-H. LONSI KOKO, *Mitterand l'Africain?* Marseilles, Ed. de l'Egrégore 2007.
- Madagascar: L'armée s'en mêle*, in "Jdd.fr", 8 Mars 2009.

- Madagascar: le président déchu accuse la France*, in "Le Monde", 29 Octobre 2009.
- MAE-ICE, *Rapporti Paese Congiunti Madagascar*, I semestre 2009.
- C. MAJTENYI, *Scramble for Madagascar: "They will come!"* http://www.newsfromafrica.org/newsfromafrica/articles/art_859.html
- H. MANJAKA, *Rajoelina prêt pour une transition*, in "Madagascar Tribune", 26 janvier 2009.
- H. Manjaka, *Révolution orange. Le signe d'ouverture*, *ivi*, 20 janvier 2009.
- Marc Ravalomanana *sur les médias français*, *ivi*, 29 octobre 2009.
- J.-F. MÉDARD, *La politique est au bout du réseau. Questions sur la méthode Foccart*, in «Les Cahiers du Centre de Recherches Historiques», n° 30 | 2002, [En ligne], mis en ligne le 22 novembre 2008. URL: <http://ccrh.revues.org/index612.html>. Consulté le 01 septembre 2010.
- A.P. MEL, *Y a-t-il eu coup d'état à Madagascar?* <http://ddata.over-blog.com/xxxxxy/1/35/48/78/Madagascar/Mel-Privat-changement-madagascar-2009.doc>
- P. MESSMER, *Allocution d'ouverture in Foccart - Entre France et Afrique*, in "Les Cahiers du Centre de Recherches Historiques", *cit.* <http://ccrh.revues.org/index392.html#tocto1n2>
- R. MILLARD, *The French empire strikes back*, in "The Sunday Times", 3 January, 2010.
- MINEIE-DGTPE, Mission économique de Tananarive, *Situation économique et présence française à Madagascar*, novembre 2008, p.
- J. MORISSET, *Pour que la terre tourne... aussi à Madagascar : Vers un agenda de relance économique*, Blog World Bank, Dec. 7, 2009, http://blogs.worldbank.org/files/african/Madagascar_Update_in_French.pdf
- L. MOSCA, *A l'origine de la répression de 1947 à Madagascar. Raisons nationales ou logique internationale?*, in "Africa", LXII, 2, 2007, p. 258.
- , *Le législative del 15 dicembre 2002 nel Madagascar. Inizio di un'era nuova?* in "Quaderni di Bérénice", anno X, supplemento al n° 27, 2003.
- , *Opportunità di sviluppo o nuova corsa all'Africa? Il caso del Madagascar (2000-2006)*, in Meridione Nord e Sud del Mondo, n° 3-4, 2008.
- , *"Premier Tour Dia Vita!" Le elezioni presidenziali del 16 dicembre 2001 nel Madagascar*, in "Bérénice", anno X, n. 27, novembre 2002-febbraio 2003.
- R. NAVALONA, *Madagascar. Le gisement de Bemolanga. Total & EP Madagascar réalisera 130 forages exploratoires*, in "Midi Madagasikara", 1 Mai 2009.
- A. NDIMBY, *De 1972 à 2009: L'éternel recommencement?*, in "Madagascar Tribune", 25 Mai 2009.
- , *Pretoria: autopsie de l'échec prévisible*, *ivi*, 3 Mai 2010.
- Nicolas Sarkozy *justifie le défilé de troupes africaines pour le 14-Juillet*, in "Le Monde", 13 Juillet 2010.
- A. NOSSITER, *African States Weigh 50 Years of Independence*, "The New York Times", 4 Juin 2010.
- No winds of change*, in "The Economist", 1 Juin 2010.
- PARLEMENTO EUROPEO, *Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Madagascar*, 6 maggio 2009.
- , *Human rights: Venezuela, Madagascar, Burma* Feb. 11, 2010.
- P. PÉAN, *L'homme de l'ombre. Eléments d'enquête autour de Jacques Foccart, l'homme le plus mystérieux et le plus puissante de la Vème République*, Paris, Fayard, 1990.
- M. PELLERIN, *Madagascar: un conflit d'entrepreneurs? Figures de la réussite économique et rivalités politiques*, "Politique Africaine", n° 113, Mars 2009.
- S. PLASSE, *Madagascar: quel rôle l'armée joue-t-elle dans la crise?*, in "Afrik.com", 25 mars 2009.
- , *Madagascar: l'armée s'empare du palais présidentiel*, in "Afrik.com", 16 mars 2009.
- Plateforme citoyenne France-Afrique, Livre Blanc. Pour une politique de la France en Afrique responsable et transparente*, Paris, L'Harmattan, c. 2007.
- J.-E. PONDI, *La coopération franco-africaine vue d'Afrique*, in "Revue internationale et stratégique" n° 1/2002 (n° 45), URL: www.cairn.info/revue-internationale-et-strategique-2002-1-page-127.htm. DOI: 10.3917/ris.045.0127, p. 128.

- G. PRUNIER, *Rwanda: le génocide*, Paris, Dagorno, 1999; P. DE SAINT-EXUPERY, *L'inavouable. la France au Rwanda*, Paris, Les arènes, 2004.
- 14-Juillet: un défilé franco-africain, une polémique et pas de garden-party. Des militaires invités à Paris sont soupçonnés d'exactions.
- 14 luglio, la maledizione della Francafrique, in "il Riformista", 15 luglio 2010.
- R.C., *Journée-test*, in "Madagascar Tribune", 17 janvier 2009.
- R.O., *Niels Marquardt, ambassadeur des Etats-Unis "Je ne compte pas aller à Mahamasina"*, in "Midi Madagasikara", 21 Mars 2009.
- IDEM, *Vonjy Aina du Pr Raymond Ranjeva - "Le référendum du 17 novembre ne va pas apporter l'apaisement"*, in "Midi Madagasikara", 4 octobre 2010.
- L. RABARY-RAKOTONDRAVONY, *Cas de conscience*, in "L'Express de Madagascar", 2 Mars 2009.
- L. RABEARIMANANA, *Mémoires de l'insurrection de 1947 à Madagascar. Rapports entre Malgaches et relations entre Malgaches et Français*, in "Colloque 'Expériences et mémoire : partager en français la diversité du monde'" Bucarest, septembre 2006, <http://www.celat.ulaval.ca/histoire.memoire/b2006/Rabearimanana.pdf>
- RFI, *Madagascar: les pasteurs dans la mêlée politique*, 21 mai 2010.
- , Madagascar. Report des assises nationales, 11 Mars 2009.
- , *Tête-à-tête entre Jacob Zuma et Nicolas Sarkozy au sommet de Nice*, 1 Juin 2010, <http://www.rfi.fr/contenu/20100601-tete-tete-entre-jacob-zuma-nicolas-sarkozy-sommet-nice>
- E. RAJAOFERA, *Andry TGV en France - Des rencontres avec les exilés en vue*, in "Midi Madagasikara", 2 Janvier 2009.
- , *Madagascar: "Convention d'Epinal" - Un accord secret cautionné par la France?*, in, *ivi*, 21 Juillet 2009.
- , *Requêtes des "légalistes". La Haute Cour Constitutionnelle vient de donner partiellement raison à Marc Ravalomanana dans sa décision 03/ HCC/ D2 du 23 avril*, "Midi Madagasikara", 24 avril 2009.
- , *Sommet de Pretoria: Maputo et Addis-Abeba contre la feuille de route de la France*, in "Midi Madagasikara", 23 avril 2010.
- S. RANDRIANJA, *Ravalomanana, 2002-2005. Des produits laitiers aux affaires nationales*, Berne, Swiss Peace, August, 2005.
- Rédaction internet, *Rajoelina demande la destitution de Ravalomanana et se proclame responsable de l'exécutif*, *ivi*, 31 Janvier 2009.
- Référendum du 17 novembre 2010 - Bureaux de vote ouverts à 6h et fermés à 16h*, in "Midi Madagasikara", 18 aout 2010.
- RÉPUBLIQUE FRANÇAISE, Ministère des affaires étrangères Maison des Français de l'étranger, *Madagascar*, avril 2010.
- REUTERS, *Madagascar: South Korea corn deal not sealed yet*, 21 Nov 2008.
- SADC, The Extraordinary Summit of the Organ Troika on Politics, Defence and Security Cooperation, 19 March 2009, *Communiqué*.
- , The Extraordinary Summit of SADC Heads of State and Government, 30 March 2009, *Communiqué*.
- , Double Troika Summit of Heads of State and Government of the Southern African Development Community (SADC), January 14, 3010, *Communiqué*.
- , Summit of Heads of State and Government of the Southern African Development Community, August 16 - 17, 2010, *Communiqué*.
- R. SAURA, *Philibert Tsiranana (1910-1978), premier président de la République de Madagascar : À l'ombre de De Gaulle*, Paris, L'Harmattan, 2006.
- Secret Mastermind in Africa*, in "New York Times", March 20, 1997.
- SeFaFi, Observatoire de la Vie Publique à Madagascar, *Madagascar: une nouvelle "question de la terre"*, in "Economie et justice", Ceras - revue Projet. URL: <http://www.ceras-projet.com/index.php?id=3422>.
- SEHATRA FANARAHY-MASO NY FIANAM-PIRENENA, *Les pratiques politiques et les moyens d'accéder au pouvoir depuis 1972 Une relecture proposée par le SeFaFi*, in "Madagascar Tribune", 28 Février 2009.

- Sommet de Pretoria , Débuts laborieux*, in "Madagascar Tribune", 29 avril 2010.
- South Korea's Daewoo to grow corn in Madagascar*, 18 November 2008, <http://farmlandgrab.org/2559>
- SURVIE, *Fiche Angolagate*. "Quand la politique entre dans le prétoire, la justice en sort", <http://survie.org/francafrique/angola/article/fiche-angolagate-quand-la>
- , *50 ans de Francafrique*.
- , *Petit guide de la Francafrique. Un voyage au coeur du scandale*, juin 2010.
- A. TEYSSIER, *Décentraliser la gestion foncière à Madagascar*, in "Perspective", n° 4 Cirad, Juin 2010.
- A. TEYSSIER, L. RAMAROJOHN et R. ANDRIANIRINA RATSIALONANA, *Des terres pour l'agro-industrie internationale? Un dilemme pour la politique foncière malgache*, in "EchoGéo Revue" 11, 2010, décembre 2009 - février 2010.
- A. TEYSSIER A., RAVELOMANANTSOA Z., RAHARISON H., *La réforme foncière ou le pari de la compétence locale*, in SANDRON FRÉDÉRIC (ed.). *Population rurale et enjeux fonciers à Madagascar*, Paris, Karthala.
- S.M. TOMONDJI, *La "Francafrique" est morte, vive "Afrique-France"!* in "Courrier International", 31 Mai 2010.
- TV5 Monde, *Indépendances africaines: 50 ans, et après?*
- U.S. DEPARTMENT OF STATE, Bureau of democracy, Human Rights, and Labor, *International Religious Freedom Report 2009*, Madagascar, <http://www.state.gov/documents/organization/132922.pdf>
- , R. Wood, U.S. Condemns coup d'état in Madagascar and suspends non humanitarian assistance, 20 Mars 2009, <http://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2009/03/120714.htm>.
- VALIS, *Ampabibe Le ministre de la Défense, forcé à la "démission"*, in "Madagascar Tribune", 11 mars 2009.
- , *Armée malgache, Mutinerie à la CAPSAT*, in "Madagascar Tribune", 10 mars 2009.
- F-X. VERSCHAVE, *Complicité de génocide ? La politique de la France au Rwanda*, Paris, La Découverte, 1994.
- , *De la Francafrique à la Mafrafrique*, Bruxelles, Tribord, 2004.
- , *Defining Francafrique*, <http://survie.org/francafrique/article/defining-francafrique-by-francois>.
- , *La Francafrique. Le plus long scandale de la République*, Paris, Éd. Stock, 1998.
- C.R. WHITNEY, *Jacques Foccart Dies at 83*, in "New York Times", March 20, 1997.
- ZO RAKOTOSEHENO, "Un parler vrai qui a plu!", in "Midi Madagasikara", 15 Juillet 2010.